

BOLLETTINO SALESIANO

1° GENNAIO 1953

Anno LXXVII . Numero 1



31 Gennaio:

Festa di San Giovanni Bosco

Bollettino Salesiano

Il Successore di San Giovanni Bosco ai Cooperatori Salesiani

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

l'anno scorso il venerando e compianto Don Ricaldone ebbe tempo a preparare la tradizionale lettera annuale ai Cooperatori per il Bollettino di Gennaio prima di mettersi a letto per l'ultima brevissima malattia; e a noi non restò che completare le statistiche delle nuove fondazioni. Abbiamo così potuto sentire la sua parola tanto autorevole, dettata per Voi alla vigilia della sua morte, mentre le pagine del Bollettino listate a nero ne raccontavano già il doloroso trapasso e il trionfale corteo per la sepoltura.

Quest'anno, dopo il primo saluto e gli auguri del santo Natale che ho potuto inviarvi nei numeri di Ottobre e di Dicembre, eccomi a compiere il più grato dei miei doveri verso di Voi, dandovi per la prima volta relazione dell'annata, trascorsa dapprima nel lutto e poi nei lavori del XVII Capitolo Generale, delle fondazioni nuove e dei progetti avvenire, nei quali e nelle quali sempre come promotori, sostenitori e fiancheggiatori comparite Voi, secondo la tradizione ormai secolare.

Il XVII Capitolo Generale.

Quando avvenne il rapido trapasso del Rettor Maggiore, erano assenti da Torino, come Visitatori straordinari, parecchi Superiori del Capitolo: il sig. D. Candela in Australia, il sig. D. Seriè in Centro America, il sig. D. Bellido in Argentina, il sig. D. Fedrigotti in Equatore. Tutti dovettero sospendere le visite che avevano ancora da compiere per far ritorno a Torino e preparare con i Superiori rimasti il lavoro del Capitolo Generale.

Così pure si dovettero sospendere i preparativi delle celebrazioni giubilari per le nozze di diamante sacerdotali del venerato Don Ricaldone, progettate per il Maggio 1953.

Urgeva convocare a Torino la massima nostra assemblea per rinnovare le cariche dei Superiori e continuare il cammino tracciato da Don Bosco. Ciò avvenne, come sapete, dal 24 Luglio u. s. alla festa di Maria SS. Assunta in Cielo. Convennero gli Ispettori e delegati di sole 45 Ispettorie, perchè nessuno potè varcare le frontiere della Polonia, dell'Ungheria, della Boemia, della Slovacchia e della Jugoslavia. Così quei nostri 1550 confratelli, sparsi in 115 case, rimasero privi della legittima soddisfazione di inviare i loro Superiori al Capitolo Generale, che è l'assemblea costituente della Congregazione.

Sapete quale risultato hanno avuto le elezioni; ma non sapete quale sia stata la mia confusione nel sentirmi chiamato dalla volontà dei miei confratelli a succedere a San Giovanni Bosco, e nell'essere messo a capo d'una sì grande Famiglia, da cui la Chiesa e il mondo aspettano tanto per la conservazione e l'estensione del regno di Gesù Cristo in terra. Vi dico però subito una cosa, benemeriti e amati Cooperatori: l'entusiasmo e il fervore di preghiere con cui avete salutato da ogni parte del mondo i nuovi Superiori ci hanno incoraggiati a dare tutto noi stessi a questa Famiglia e a moltiplicare le nostre energie per corrispondere alle vostre giuste aspettative.

I temi su cui abbiamo concentrato la nostra attenzione nel Capitolo Generale vi dicono chiaramente quali sono le principali direttive del lavoro dei Salesiani nell'ora che volge.

Le Scuole Professionali.

Le Scuole Professionali diventano dappertutto una preoccupazione dei governi e degli educatori della gioventù. Molti giovani corrono ad affollare le scuole classiche e tecniche perchè in molti Stati non vi sono a sufficienza le scuole che preparino gli operai. Dall'uscita dalle scuole elementari all'entrata nelle officine o nelle fabbriche corre un periodo d'anni che i giovani dovrebbero impiegare utilmente apprendendo a grado a grado e con maestri adatti le varie arti professionali e l'agricoltura, alternando la scuola culturale col piccolo laboratorio. Ma sono ben poche le nazioni che hanno un'attrezzatura completa in questo campo e i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, che finora hanno fatto un faticoso tirocinio per andare incontro al giovane operaio, mirano a perfezionare il loro metodo d'insegnamento, a moltiplicare i loro insegnanti o capi d'arte, a creare laboratori-scuola che corrispondano alle esigenze dell'industria moderna e siano al tempo stesso palestre di educazione cristiana, cantieri di gioventù sana e ben istruita nel suo mestiere. Compito grave, dispendioso, che richiede tempo e fatiche molteplici.

Per dare un'idea dell'importanza e della complessità del problema delle Scuole Professionali, le nostre quattro scuole principali che si trovano a Torino e dintorni si sono date premura di allestire nella propria sede una mostra didattica professionale, che illustrasse in maniera piacevole e pratica lo sforzo fatto finora nel mondo salesiano per facilitare e ordinare gradualmente l'insegnamento delle professioni di meccanico, elettromeccanico, mobiliere, tipografo e legatore di libri, sarto, calzolaio, agricoltore, nel ciclo degli anni in cui il ragazzo può dedicarsi al lavoro, mentre continua la sua istruzione letteraria, tecnica e scientifica. Lo sforzo dei nostri capi d'arte, sapientemente organizzato, seppe dare un saggio eloquente e persuasivo dell'importanza di tali insegnamenti e dei risultati consolanti ottenuti ove è stato possibile svolgere i programmi di scuola e di laboratorio.

Mentre stiamo preparando la commemorazione centenaria delle nostre Scuole Professionali, ritardata per la morte del compianto Don Ricaldone, per noi il problema più grave è quello della preparazione dei capi d'arte, più che la stessa creazione delle scuole: ce lo dice l'esperienza.

E il Capitolo Generale ha voluto dedicare il suo studio appunto ai problemi della formazione del personale salesiano in tutti i campi.

Il problema missionario.

Si è pure trattato il complesso problema missionario e della formazione dei nostri aspiranti, chierici e coadiutori nei vari periodi della loro vita salesiana: temi più intimi e delicati, ma che richiesero lunghe e laboriose sedute.

A conforto dei nostri Missionari, possiamo dire che gradualmente vanno crescendo nelle Case di formazione i giovani generosi che intendono consacrarsi alle Missioni e che anche dalle varie Ispettorie fu possibile reclutare quest'anno un bel numero di sacerdoti, chierici e coadiutori disposti a lavorare fuori di patria. I bisogni sarebbero molto superiori alle disponibilità, ma il numero di 120 Salesiani e 50 Figlie di Maria Ausiliatrice, partiti nei mesi scorsi, è pure assai consolante in questo dopoguerra, che ha accumulato difficoltà sempre nuove e gravi in tutti i paesi d'Europa.

Mi pare doveroso tributare un pubblico grazie alla Spagna salesiana, che sembra volersi mettere in prima fila nello zelo e nella generosità verso le Missioni. San Giovanni Bosco e la Vergine Ausiliatrice moltiplichino in quella eroica nazione le grazie e le benedizioni sui nostri aspiranti, novizi e confratelli, nonchè sui benefattori che ne sostengono le opere, rendendo possibile il mantenimento e l'educazione di numerosissimi generosi giovani.

Il Convegno romano.

L'avvenimento importante che ha interessato direttamente tutta la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani è stato, subito dopo il Capitolo Generale, il Convegno tenuto a Roma dall'11 al 13 settembre. Il Bollettino Salesiano ne ha dato ampio resoconto nei mesi scorsi, sicchè a me resta soltanto da ricordare con profondissima devozione e riconoscenza la sovrana bontà del Sommo Pontefice Pio XII, che volle darci il più prezioso dono che mai fosse stato concesso alla nostra Unione, rivolgendoci la parola con un discorso che resterà d'ora in poi la vera magna charta della vostra attività. Faremo un volume a parte degli Atti del Convegno e li invieremo ai nostri benefattori e amici, raccomandando loro di farne tesoro

e di meditare soprattutto le parole del Papa, nostro Padre e Maestro infallibile.

Il 21 settembre, domenica, alle ore 10 ebbi la sorte invidiatissima di essere ricevuto da Sua Santità in udienza privata. Non era la prima volta che mi prostravo ai suoi piedi; ma da solo, nel suo studio privato di Castelgandolfo fu tutt'altra cosa. Eppure la sua bontà accogliente, l'aspetto paterno e la voce velata forse per la stanchezza del lavoro e delle preoccupazioni quotidiane, aprirono il mio cuore a filiale confidenza, in un colloquio che durò ben venti minuti.

La relazione del Capitolo Generale e dello stato della Congregazione, le nostre Missioni, il desiderio di essere sempre totalmente a servizio della S. Sede e del Sommo Pontefice, le più ampie benedizioni su tutti i componenti della Società Salesiana, sulle Figlie di Maria Ausiliatrice, allievi, ex allievi, Cooperatori e Cooperatrici, benefattori, amici e su tutte le loro famiglie: ecco l'argomento della indimenticabile udienza, alla quale avrei desiderato fossero presenti tutti e singoli coloro ch'io in quei momenti avevo in cuore. Vada da queste colonne un nuovo vivissimo ringraziamento al Vicario di Gesù Cristo e la promessa di fedeltà assoluta e perenne da parte di tutti i figli che militano sotto la bandiera di San Giovanni Bosco.

La posa di tre prime pietre.

Tre avvenimenti di grande importanza mi pare doveroso commemorare in questa lettera che suona come un resoconto dell'annata ai nostri amati Cooperatori. È infatti in grazia di generosi benefattori che all'inizio del mio Rettorato, il 15 agosto u. s., ho potuto benedire la prima pietra delle nuove Scuole per meccanici ed elettromeccanici nella Casa madre di Valdocco. Esse sorgeranno sulle rovine dell'antico teatro e ci daranno modo di preparare locali più adatti, più ampi e modernamente attrezzati per aderire alle innumerevoli richieste di posti per allievi di quelle professioni. A Roma poi, nei giorni del Convegno dei Cooperatori, nella zona di Cinecittà, lo stesso Card. Vicario, S. Em.za Clemente Micara, benedisse la prima pietra della chiesa in onore di San Giovanni Bosco. Quale gioia per noi poter onorare il nostro incomparabile Padre con un tempio nella Città dei Papi, quasi ad esaltazione del suo grande amore al Sommo Pontefice e promessa

dei suoi Figli di guardare a Roma sempre come al faro della verità.

Recentemente, il 24 ottobre, un'altra prima pietra scendeva benedetta dal sottoscritto in un rione periferico di Torino per un'opera che le Figlie di Maria Ausiliatrice dedicano al Sacro Cuore di Gesù e che vorrà essere un Istituto Internazionale pedagogico-catechistico per la preparazione del loro personale accanto a scuole popolari per l'infanzia e professionali.

In testa all'elenco delle varie fondazioni di nuove opere compiute nel 1952, queste tre prime pietre mi parvero veramente simboliche e degne di rilievo. Voi sapete com'è insidiata dai cattivi la gioventù e specialmente la gioventù operaia. Ora queste tre opere mirano soprattutto a preparare opportuni rimedi a tanto male in Roma e in Torino, ove maggiormente sentito è il bisogno e ove San Giovanni Bosco ha sognato di portare la mente e il cuore dei suoi figli prima che altrove.

Ed ecco le altre opere compiute nel 1952.

Nuove fondazioni salesiane nel 1952.

In ITALIA: a Roma, Via Tiburtina, grande Oratorio festivo e Scuole; a Roma, Cinecittà, Parrocchia e Opera Salesiana al completo; a Venezia, Scuole Professionali S. Giorgio - Fondazione Cini; a Fossano, Scuole Professionali G. B. Bongiovanni.

In INGHILTERRA: a Ingersley, nuovo Studentato Filosofico.

In POLONIA: a Supsk, Parrocchia e Cappellanie; a Debno Lubuskie, Parrocchia e Scuole; a Lad, Studentato Teologico.

In SPAGNA: a Guadalajara, Studentato Filosofico ed Oratorio festivo; a Monzon, Scuole Professionali; a Puertollano, Scuola Professionale e Oratorio festivo; a Zamora, grande Opera Salesiana con Scuole Elementari, Professionali e Oratorio festivo.

In ARGENTINA: ad Alvear, Noviziato, Orfanotrofio e Oratorio festivo; a Campodónico, Scuola Agricola e Oratorio festivo; a Los Cándores, una nuova Sezione Aspiranti; a San Ambrosio, Scuola Agricola e Oratorio festivo; a San Luis, Seminario; a Zapala, Parrocchia e Oratorio festivo.

Nel BRASILE: a Paraguaçu, Scuole elementari, Ginnasiali e Oratorio festivo; a Campinas, Ospizio e Scuole Professionali; a Uberlandia, Parrocchia, Scuole e Oratorio festivo.

Nel PARAGUAY: a Bahia Negra, Parrocchia di Santa Teresa.

Nel VENEZUELA: a Coro, Oratorio festivo e Scuole Serali.

In GIAPPONE: a Hita, nuovo centro di Opere Salesiane.

In INDIA: a Tirupattur, Orfanotrofio; a Tangla, Nuova Residenza Missionaria.

Nel LIBANO: a Beirut, nuove Scuole Professionali.



CHIARI (Brescia) - Trionfale accoglienza al Successore di Don Bosco.

Nel SUD-AFRICA: a *Bremensdorp*, Scuola professionale e agricola.

Nel MOZAMBICO: a *Namaacha*, Scuola Professionale e Agricola.

In AUSTRALIA: a *Engadine*, Parrocchia e Ospizio San Giov. Bosco.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice nell'anno 1952 aprirono le seguenti Case:

ANTICO CONTINENTE:

In ITALIA: a *Camino* (Alessandria); a *Castelletto Monferrato* (Alessandria); a *Finero* (Novara); a *Guardia Mangano* (Catania); a *Lerma* (Alessandria); a *Lodi* (Milano); a *Malesco* (Novara); a *Moncestino* (Alessandria); a *Padova*, Parrocchia S. Prosdócimo; a *Roppolo Piano* (Vercelli); a *S. Pietro Patti* (Messina); a *Villa Fogliano* (Reggio Emilia), con Scuola Materna e di lavoro, Doposcuola, Oratorio festivo e Opere Parrocchiali; ad *Anzio* (Roma), una Colonia Marina permanente; a *Bibbiano* (Reggio Emilia), una Casa di Riposo per Figlie di Maria Ausiliatrice, con annessa Sezione di Orfane; a *Brugherio* (Milano), con Scuola Materna e Assistenza Opere Sociali Manifatture Marzotto; a *Lendinara* (Rovigo), una seconda Casa con Orfanotrofio per bambini.

In AUSTRIA: a *Innsbruck*, una seconda Casa con Internato per bambine; a *Stams*, una Casa di Formazione per Aspiranti con annessa Scuola Materna.

In FRANCIA: a *Côte St-André* (Isère), con Scuole Elementari, Medie e di Economia domestica.

In GERMANIA: a *Benediktbeurn*, una seconda Casa con Scuola Materna, Oratorio festivo, Circoli serali; a *Essen Borbek*, pure una seconda Casa, con guardaroba e cucina dell'Istituto Salesiano; a *Moers Hochstrass* e a *Plettenberg* con Scuola Materna, Doposcuola, Laboratorio e Oratorio festivo.

Nella SPAGNA: a *Burgos* con Scuola Materna ed Elementare; Scuole serali, Laboratorio, Oratorio e Catechismi Parrocchiali; a *Palencia*, un Collegio per orfane di ferrovieri.

Nel PORTOGALLO: ad *Aguda*, una Colonia Marina permanente.

Nell'AFRICA ORIENTALE PORTOGHESE: a *Namaacha* (Mozambico), con Scuole Elementari.

Nell'INDIA: a *Dibrugarh*, Casa Missione con annessa Scuola Inglese.

Nella CINA: a *Kaohsiung* (Isola Formosa) con libreria della «Salesian Press», Assistenza Sala di lettura e Catechistica, Catechismi, Formazione Catechiste.

Nel GIAPPONE: a *Osaka-Tennojiku*, una seconda Casa, per la guardaroba e cucina dell'Istituto Salesiano, Catechismi e Oratorio festivo; a *Ozai*, un Orfanotrofio per bimbi e Asilo Infantile.

NUOVO CONTINENTE:

Nell'ARGENTINA: una nuova Casa in *Buenos Aires - Callao*, con Pensionato per Giovani Universitarie.

Nel BRASILE: a *Campinas*, s'incaricarono della cucina e guardaroba del locale Istituto Salesiano; a *Juiz de Fora* con Scuole Elementari e Serali, Catechismi



**ALASSIO - Giovinezze in festa
per l'arrivo del Rettor Maggiore.**

parrocchiali, due Oratori festivi, Ambulatorio; a *San Paulo-Alto da Lapa*, con Scuole Elementari, Corsi Professionali, Catechismi, Oratorio festivo e quotidiano.

Nella COLOMBIA: a *Ibaguè*, con Educandato ed Esternato con Corsi Ginnasiali Dipartimentali.

Nell'EQUATORE: a *Bomboisa* (Gualaquiza) una Casa Missione per l'assistenza delle Kivarette.

Nelle ISOLE ANTILLE; in S. Domingo, a *Galindo*, con Scuole Elementari e di Economia Domestica, Oratorio festivo; a *Jarabacoa* una Casa di Aspirantato con annessa Scuola Elementare e Oratorio festivo.

Nel MESSICO: nella Capitale, l'antica ricostruita Casa di S. Giulia con Corsi d'istruzione elementare e Commerciali, Catechismo e Oratorio festivo e annessa Casa di Noviziato; a *Guadalajara-Chapalita* s'incaricarono della cucina e guardaroba dell'Istituto Salesiano e Oratorio festivo; a *Saltillo*, con Scuole Elementari e Commerciali, Oratorio festivo e Catechismi Parrocchiali.

Nel PERÙ: ad *Arequipa*, con Scuole Elementari e Oratorio festivo.

Giubileo dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice.

L'anno che incominciamo ci ricorda un giubileo molto caro al nostro cuore: il 50° della solenne Incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice nel nostro Santuario di Torino. Sono soltanto ottantaquattro anni, la vita d'un uomo, che il nostro santo Fondatore poté consacrare al culto l'omaggio più fervido del suo cuore in

ringraziamento alla Madonna dei benefici ricevuti e in adempimento dei sogni che più volte gli avevano indicato il luogo e l'estensione della grande chiesa voluta da Maria SS.ma. Nel 1903 il Servo di Dio Don Rua, pressato dai suoi figli e dai devoti di tutto il mondo, chiese al Sommo Pontefice Leone XIII ed ottenne la incoronazione della taumaturga immagine.

Quest'anno, primo Cinquantenario, vogliamo commemorarlo degnamente invitando in primo luogo i nostri Cooperatori e i devoti di Maria Ausiliatrice a pellegrinare frequentemente con la loro mente e col cuore ai piedi di Maria, invocando grazie e promettendo doni, fioretti, mortificazioni, lavoro santo d'apostolato, ascoltando SS. Messe e accostandosi ai SS. Sacramenti in suo onore. La divozione si coltiva anche continuando nell'adempimento dei propri doveri, vivendo spiritualmente uniti al Cuore di Maria SS.ma, servendo il suo divin Figliuolo e il prossimo nostro con una vita veramente cristiana.

Ma poi nel mese di Maria Ausiliatrice, dal 23 aprile al 24 maggio, promuoveremo pellegrinaggi e faremo speciali funzioni, special-

mente nei giorni festivi, per invitare quanti più sarà possibile a venire a rendere omaggio personalmente alla nostra tenera Madre. La novena, che si inizia appunto il 17 maggio, anniversario dell'Incoronazione, sarà fatta col massimo lustro e grandiosità. I Reverendi Parroci, i Direttori diocesani, i Presidenti di associazioni cattoliche, i Direttori di istituti e collegi tengano presente la bella occasione e ne approfittino per festeggiare la Madonna anche con manifestazioni esteriori, che tanto giovano ad alimentare la pietà.

Una bella iniziativa del Capitolo Generale.

Un'altra bella iniziativa, sgorgata dalle trattazioni del Capitolo Generale per unire le menti e i cuori in fraterno vincolo di carità lungo tutto il corso dell'anno, è stata la seguente. La felice coincidenza del numero delle nostre 51 Ispettorie che quasi concorda col numero delle settimane dell'anno, ha fatto pensare a una bella applicazione del dogma della Comunione dei Santi: unirvi cioè tutti, Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, alunni ed ex alunni, parenti e benefattori, in una corona di preghiere gli uni per gli altri, vivi e defunti, assegnando una settimana dell'anno a ciascuna Ispettoria. Il Rettor Maggiore, nel Santuario di Maria SS. Ausiliatrice o dovunque si trovi, applicherà la Santa Messa della Domenica per i bisogni generali e particolari dell'Ispettoria di turno, e tutta la Famiglia Salesiana penserà a unirsi a lui nel medesimo intento. L'Ispettoria poi, cui andrà diretto tale tesoro spirituale, promuoverà speciali iniziative a proprio e altrui vantaggio, mobilitandosi santamente soprattutto in soccorso delle Missioni, delle vocazioni, degli orfanotrofi e delle eventuali costruzioni in corso nelle proprie Case.

Il Bollettino Salesiano di tutte le lingue ricorderà di mese in mese le Ispettorie che saranno di turno.

Un invito e la strenna per il 1953.

Ed ora, a quale scopo vi inviterò a continuare la vostra beneficenza, ottimi nostri Cooperatori e benemerite Cooperatrici?

Il bisogno sempre impellente e grave è in primo luogo quello delle Missioni. Nel Capitolo Generale ci siamo preoccupati assai di suscitare nei paesi cristiani e progrediti, sempre nuove iniziative per trovare soccorsi e racco-

gliere danaro, vestiario, macchine per le Scuole Professionali ed Agricole, arredi sacri, ecc.; e ciascuna Ispettoria s'è impegnata di lavorare assiduamente a venir in aiuto ai Superiori affinché possano far di più e di meglio a sollievo di tutte le Missioni Salesiane. Ma dovete pure pensare che in ogni Ispettoria vi è una larga gamma di beneficenza continua negli asili, ospizi, orfanotrofi, Scuole Professionali, aspirantati e case di formazione, oratori e patronati, opere tutte che poggiano sulla benevola cooperazione delle persone pie e generose. Quante migliaia di ragazzi, quante scuole nelle città popolate e nelle lontane Missioni vivono e prosperano solo in grazia della vostra cooperazione! Ne sia benedetto il Signore e siate benedetti e ringraziati voi tutti, benemeriti Cooperatori, da quello che sacrifica le cento lire per concorrere a dare un pane in elemosina, al ricco che dona una casa, provvede macchine, lascia in testamento il frutto delle sue fatiche. L'Ausiliatrice e Don Bosco, che ispirano tali opere buone, compenseranno in misura sovrabbondante ogni più piccolo dono fatto per amor di Dio.

Concludo inviandovi la Strenna per l'anno 1953. A Torino celebreremo il V Centenario del miracolo del SS. Sacramento che San Giovanni Bosco un secolo fa volle commemorare con un numero delle Letture Cattoliche, di cui raccomandò la ristampa al suo primo Successore, il Servo di Dio Don Rua, per il 1903. Mi pare doveroso continuare la pia tradizione paterna invitando tutti a unirsi alle celebrazioni centenarie di tale miracolo con un più intenso culto alla SS. Eucaristia, che è uno dei capisaldi dello spirito salesiano. Ecco quindi come penso di formulare la Strenna:

Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco, coltivando la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucaristia.

Nel nome santo di Maria SS. Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco mi è dolcissima soddisfazione ogni giorno inviarvi dal loro Santuario la loro benedizione, invocando con tutti i Confratelli Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice per Voi e per tutti i vostri cari vivi e defunti ogni favore per il tempo e per l'eternità.

Torino, 8 dicembre 1952.

Vostro aff.mo

SAC. RENATO ZIGGIOTTI
Rettor Maggiore.

Il Rettor Maggiore impone l'abito a 210 Novizi Salesiani

Dal 25 ottobre all'11 novembre il nostro venerato Rettor Maggiore percorse oltre 2500 km. per dare l'abito religioso ai nostri novizi dell'Italia settentrionale e visitare qualcuna delle case più vicine. Ecco alcuni rapidi appunti di diario.

25 ottobre — Il Rettor Maggiore si reca al noviziato dell'Ispettorato Centrale a VILLA MOGLIA (Torino) per compiere la cerimonia della vestizione tra gli 82 novizi, a cui non par vero di aver l'onore di ricevere l'abito o la medaglia dalle mani del Successore di Don Bosco. Atmosfera di gioia. Giornata di paradiso per i 34 chierici e i 48 coadiutori: lo rivelano i loro occhi sfavillanti di gioia.

26 ottobre — Vestizione nel noviziato di MONTE OLIVETO, presso Pinerolo. Sono 44 novizi, di cui 33 chierici e 11 coadiutori. Genitori e figli passano una giornata felice nella mistica pace di questo colle solitario.

31 ottobre — Arrivo a TRENTO alle ore 12. Grande entusiasmo e commozione nei quasi 200 aspiranti salesiani, che gli offrono un'affettuosa accademia con canti eseguiti con buon gusto. Nel pomeriggio vengono a ossequiarlo autorità, cooperatori ed ex allievi. Alle 16 partenza per ALBARÈ DI COSTERMANO, sede del noviziato veneto. Rapida visita alla casa e ai locali che stanno sorgendo, più comodi e adatti.

Alle 18 si parte per VERONA. Dopo i primi incontri familiari, si passa da tutti nel salone-teatro, gremito all'inverosimile, dove si svolge una ben preparata accademia. Impressiona la massa corale con le sue esecuzioni grandiose, inappuntabili. Parla commosso il venerando Mons. Chiot, uno dei primissimi amici, che ha seguito lo sviluppo della Casa dalla nascita fino alle imponenti realizzazioni attuali, che la rendono capace di 1000 giovani: la più numerosa d'Italia. Toccante il discorso dell'avv. Sartori, soprattutto quando rievoca gustosi episodi della vita di Don Ziggotti, consigliere a Este. Il Rettor Maggiore ringrazia con parole che gli vengono dal cuore.

1° novembre — Giungono a Verona per la cerimonia della vestizione i 38 novizi di Albarè. La chiesa, pur tanto vasta, non riesce a contenere la massa di allievi, parenti, cooperatori che brama di assistere alla commovente funzione, che Don Ziggotti corona con calde affettuose parole

sulla bellezza della vita salesiana. Segue un grandioso banchetto a cui partecipano le personalità e i parenti dei novizi. In fine il Rettor Maggiore inneggia, brindando, ai più benemeriti nostri cooperatori: i genitori dei Salesiani, che ci hanno regalato i loro figliuoli.

Alle 18,30 arrivo a PADOVA. Gli ex allievi e i Cooperatori, con a capo il Rev.mo Mons. Strazza-cappa, lo ricevono alla Casa Ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'incontro è straordinariamente cordiale. Tutti fanno appello al cuore del Successore di Don Bosco per ottenere la fondazione di una Scuola Professionale a Padova, dove è sentitissimo il bisogno di curare la gioventù operaia.

Più tardi, filiale ricevimento degli allievi dello Studentato Teologico di MONTEORTONE.

2 novembre — Celebra nella casa di Montebelluna la S. Messa, a cui assiste S. E. il Prefetto di Padova, affezionato ex allievo, venuto espressamente per onorare il Successore di Don Bosco. Nel pomeriggio, visita a VILLA EGIZIA (Battaglia Terme) per benedire il noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice trasferitovi da Conegliano.

Verso le 19 arrivo a ESTE. Prima di entrare in casa, sosta al cimitero per una preghiera di suffragio per gli antichi superiori defunti. Familiare accoglienza nel suo collegio. Il Rettor Maggiore parla ricordando la sua entrata all'età di sette anni, gli anni belli passati al Manfredini, i suoi antichi maestri — di cui alcuni viventi — che lo avviarono nella vocazione salesiana.

3 novembre — Si ripassa a Padova, perchè le Figlie di Maria Ausiliatrice lo attendono per la loro accoglienza ufficiale in Riviera S. Benedetto. Partenza per CASTEL DI GODEGO, per compiacere i numerosi aspiranti salesiani. Accoglienza festosa e affettuosissima. La gioia di questi figliuoli è incontenibile. Nel pomeriggio benedizione del nuovo edificio. Quindi pellegrinaggio a RIESE, alla Casa del B. Pio X, per rendere omaggio all'augusto Cooperatore salesiano elevato agli onori dell'altare.

In serata si prosegue per MOGLIANO. Entusiastica accoglienza, piena di affetto e spontaneità. Al ricevimento ufficiale delle autorità, cooperatori, ex allievi e amici, segue l'accademia nel teatro, assai interessante per la vivacità delle recitazioni e la precisione delle esecuzioni musicali (32 piccoli cantori sono appena tornati dal viaggio-premio a Roma).

4 novembre — Alle 8,30 si parte per NAVE (Brescia). Ricevimento delle autorità e dei chierici. Nel pomeriggio, visita al nostro Oratorio di BRESCIA, dove viene ossequiato dalle autorità cittadine. Al ritorno a Nave, i chierici gli offrono un geniale trattenimento nel quale, attraverso una serie di radioscene, passano le varie tappe della vita del Rettor Maggiore.

5 novembre — È a MONTODINE (Cremona), dove ha luogo la vestizione dei 17 novizi, che si svolge nella chiesa parrocchiale con grande concorso di popolo. Simpatica l'accoglienza delle scuole con maestri e allievi, che gremiscono il cortile dei Salesiani. A mensa l'avv. comm. Bottesini, Presidente degli ex allievi della Lombardia, rivolge ai novizi e ai loro parenti parole di simpatia e affetto per l'opera salesiana.

A sera partenza per CHIARI (Brescia). Accoglienza trionfale sotto i portici del chiostro da parte delle autorità e dei operatori. Durante la cena nel salone-teatro con tutti i giovani, il Sindaco e Mons. Abate parlano con affettuosa ammirazione dei Salesiani e dell'attività che svolgono a Chiari. Segue una brillante accademia con tre scene di effetto, rappresentanti l'aspirante in terra di Missione, l'aspirante coadiutore, l'aspirante d'oltre cortina.

6 novembre — Il grande Collegio di TREVIGLIO (Bergamo) lo accoglie solennemente in uno dei cortili. Su apposito palco hanno preso posto le autorità ecclesiastiche, civili, militari e

scolastiche, che partecipano pure al banchetto in onore del Rettor Maggiore, rallegrato da brillanti esecuzioni musicali.

La sera stessa arrivo a VARESE. Ricevimento nel teatro, presenti al completo le massime autorità, che sono anche invitate ad un familiare banchetto serale. Conferenza ai Cooperatori e Cooperatrici. A notte partenza per MILANO.

7 novembre — Ricevimento intimo dei confratelli e giovani dell'Istituto S. Ambrogio, cui viene promessa una visita ufficiale. Nel pomeriggio si parte diretti a VARAZZE. Cena con i confratelli e giovani. Trattenimento offerto dagli Oratoriani. Gli ex allievi presentano al Rettor Maggiore l'omaggio di un santuarietto a S. Giovanni Bosco sul "Pic delle Forche", che prenderà il nome di "Picco Don Bosco".

8 novembre — Vestizione dei 29 novizi nell'annesso noviziato. Parole di viva riconoscenza ai genitori presenti. Visita ai signori Pratto di Genova, benefattori e donatori del terreno per le nuove Scuole professionali salesiane in Genova. Ore 19 arrivo a LA SPEZIA. Ricevimento intimo.

9 novembre — A La Spezia grande giornata dell'Incoronazione di N. S. della Neve. A mensa circondano il Rettor Maggiore gli Ecc.mi Vescovi, S. E. il Prefetto, il Provveditore agli studi e altre autorità e operatori. S. E. Mons. Sismondo si rende interprete della gioia comune. Risponde il Rettor Maggiore.



MOGLIANO VENETO - Il Rettor Maggiore chiude la celebrazione della S. Messa con le «Ave Maria».



MONTEBELLUNA (Padova) - Gli allievi dello Studentato Teologico Salesiano attorno al Rettor Maggiore.

10 novembre — Visita a tutte le comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Spezia, riunite nell'Istituto di via Malaspina. Cordiale ricevimento. Partenza. Breve tappa a RAPALLO, accolto a festa dalle Suore della Casa "Auxilium" e dalle orfanelle caritatevolmente ospitate in quel pensionato.

A mezzogiorno ingresso a SAMPIERDARENA. Accoglienza solenne in cortile. A mensa il coadiutore salesiano, sig. Macrino, rievoca allegramente il periodo militare del Rettor Maggiore. Il sig. Don Ziggotti, in ringraziamento, rivolge un caldo appello perchè tutti i nostri confratelli coadiutori si preoccupino di trovare e formare vocazioni di salesiani coadiutori per le numerose richieste di fondazione di scuole professionali.

Nel pomeriggio partenza per ALASSIO. Incontro con S. E. Mons. Vescovo e con le maggiori Autorità cittadine presso il santuario di Pontelungo ad Albenga. Corteo di macchine fino ad Allassio, dove una folla di giovani e di popolazione lo accoglie fra entusiastici applausi. Il Rettor Maggiore, la sera stessa e il giorno dopo, in due commoventi funzioni li ringrazia e li invita a continuarci la loro

benevolenza. Il mattino seguente, accompagnato dal Provveditore agli Studi d'Imperia, parte per Vallecrosia, lasciando in tutti la più bella impressione.

11 novembre — Ricevimento cordialissimo a VALLECROSIA. Le autorità locali siedono a mensa col Rettor Maggiore in intima familiarità. Nel pomeriggio, solenne e gentile omaggio del grande Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Accuratissima esecuzione di canti e d'indirizzi poetici.

La sera, il Commissario Capo di Frontiera, comm. dott. D'Onofrio, gli offre la comodità di far ritorno a Torino via Ventimiglia e gli facilita il passaggio della frontiera scortando egli stesso con la sua auto la macchina del Rettor Maggiore da Ventimiglia fino allo sbocco della galleria di Tenda, alla frontiera italiana.

Quest'ultima squisita gentilezza commuove particolarmente il nostro Superiore, il quale vede in essa come il coronamento di tutte le prove di simpatia, di benevolenza e di ammirazione a cui è stato fatto segno nelle città visitate quale Successore di Don Bosco.

COOPERATORI SALESIANI A ROMA NEL 75° DELLA PIA UNIONE

Con questo titolo uscirà alla fine di gennaio il volume degli Atti del Convegno romano del settembre u. s. con la cronaca di tutte le manifestazioni, il discorso del Santo Padre e quelli degli altri illustri oratori, numerose illustrazioni e un cenno sulla ripresa organizzativa nelle varie Ispettorie.

Sarà inviato a chi farà l'offerta di almeno 500 lire. — Indirizzare offerte e richieste al Segretario Generale Cooperatori Salesiani - Via Cottolengo 32 - TORINO (709).



TORINO-VALDOCCO - Il Rev.mo Rettor Maggiore, circondato da autorità e personalità, assiste alla solenne accademia tenutasi il 15 novembre per la prima celebrazione del suo onomastico. Parla il rappresentante dei missionari Don Tassinari, Ispettore in Giappone.

A VALDOCCO

La festa onomastica del Rettor Maggiore.

San Renato — come disse il festeggiato alla conclusione dell'accademia tenutasi in suo onore la sera del 15 novembre — non è un Santo importante come quello che degnamente portarono i suoi predecessori: un santo che non si trova di solito nel calendario e neppure nel martirologio, ma che pure ha un bellissimo nome... *Nisi quis renatus fuerit* con quel che segue, disse Gesù. Scherzi a parte — concludeva il buon Padre — sarà questo un invito a decorare il nome di Renato con la santità della vita, e voi dovete aiutarvi, con le vostre preghiere, a raggiungere questo fine.

L'affetto dei figli, superando ogni discussione agiografica, preparò al Rettor Maggiore la prima celebrazione del suo onomastico, con la consueta solennità ed entusiasmo, col quale si celebra in ogni anno la cara festa di famiglia, attorno al successore di San Giovanni Bosco.

Fin dalla sera precedente, il nuovo teatro dell'Oratorio era gremito dagli allievi della Casa

Madre e da un folto stuolo di personalità, nel quale figuravano i più bei nomi dei nostri Cooperatori, delle Cooperatrici, e degli amici torinesi dell'Opera salesiana. Erano presenti le Madri Superiori del Capitolo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con una numerosa schiera di suore. Accorsi pure gli allievi degli Atenei salesiani, i Direttori delle case vicine, e le rappresentanze dei loro alunni. Sul palco, attorno al signor Don Ziggotti e al Capitolo Superiore, notammo il Provveditore agli studi, Dott. Luigi Pescetti, il Prof. Arnaldo Bertola, rappresentante dell'Autorità provinciale, l'ing. Anselmetti, in rappresentanza del Sindaco, il dott. Vidili, presidente regionale degli Ex allievi ed altri illustri e benemeriti amici dell'opera di Don Bosco.

Il programma dell'Accademia era così sintetizzato nella epigrafe che lo presentava:

SE IL SOLE AUTUNNALE - MISURA IL SUO PAL-
LIDO RISO - AL TUO GIORNO ONOMASTICO - AT-
TORNO A TE - CHE DALLA TEMPORANEA LUTTUOSA
ASSENZA - DON BOSCO QUI RICONDUCI - PADRE

E MAESTRO - RISORTO NEL SUO QUINTO SUCCESSORE - PROROMPE FESTANTE - PRIMIZIA DI FIDIALE AFFETTO - PRELUDIO DI UNIVERSALE CONCENTO - LA PERENNE PRIMAVERA - CHE ALLIETA DI GIOVINEZZE IN FIORE - LA FAMIGLIA DELL'ORATORIO.

Il nostro Don Favini presentò le adesioni pervenute da ogni parte d'Italia e del mondo, destando viva commozione alla lettura di quelle dei confratelli condannati — oltre cortina — ai campi di lavoro forzato. I giovani si produssero in accuratissimi saggi di musica strumentale, vocale, e in vivaci e divertenti dialoghi, mentre il dottor Vidili esprime con commosso entusiasmo il plauso e i voti degli Ex allievi e dei Cooperatori. Non mancò la parola dei nostri allievi delle Facoltà teologiche, filosofica e pedagogica, ai quali seguì la voce di un missionario, l'Ispettore del Giappone, Don Tassinari.

Concluse la bella manifestazione il signor Don Ziggio, che, dopo aver ringraziato le Autorità, i convenuti all'accademia, gli oratori piccoli e grandi, e i musicisti, disse quello che egli riteneva fosse la parola d'ordine che Don Bosco avrebbe lanciata oggi, se fosse stato presente. **Salviamo la gioventù!** Svolse quindi, con accorate espressioni il significato di questo monito, e la sua attualità nell'ora presente, specialmente per quello che riguarda l'educazione della gioventù operaia, e fece appello agli amici e ai Cooperatori, per averli solidali come sempre, a fianco della famiglia Salesiana.

La festa si svolse poi, il giorno seguente, con le solenni funzioni nella Basilica, il banchetto fraterno con le riunite comunità dell'Oratorio, e fu coronato, dopo le funzioni vespertine, con la recita del dramma missionario *Sul fiume azzurro*, accuratamente allestita dai confratelli e giovanetti della Casa madre.

L'anniversario della morte di D. Ricaldone.

Il 27 novembre nella Basilica di Maria Ausiliatrice fu celebrata la funzione di suffragio per l'anima del compianto Don Ricaldone, nel primo anniversario della sua morte.

Cantò la S. Messa il Rettor Maggiore, presenti il Capitolo Superiore, il Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Superiore Generale dei Missionari della Consolata, varie Autorità e personalità cittadine, Ispettori e Direttori delle case più vicine. Con gli alunni del Pontificio Ateneo Salesiano al completo, erano largamente rappresentati istituti e associazioni e tutti i collegi e oratori salesiani di Torino. Ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice si unì anche un buon numero di cooperatori, ex allievi e amici dell'Opera salesiana.

C'era nel pensiero di tutti il vivo ricordo della rapida scomparsa dell'indimenticabile IV Successore di Don Bosco e dal cuore di tutti saliva fervida la preghiera riconoscente per il riposo eterno dell'operoso e degno Ministro di Dio.

In suffragio di Elena di Savoia.

Il 4 dicembre, nella basilica di Maria Ausiliatrice, fu celebrato un solenne rito funebre in suffragio dell'anima di Sua Maestà Elena di Savoia, per iniziativa del Comitato Centrale delle Dame Patronesse salesiane, di cui l'ex Regina aveva l'alto patronato.

Il Capitolo Superiore dei Salesiani e il Consiglio generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme con la famiglia dell'Oratorio, che l'ebbe illustre visitatrice nel 1935, si associarono alle preghiere delle rappresentanze della Casa di Sua Maestà, del S. O. di Malta, di vari Istituti cittadini e di numerosi fedeli.

Sull'altar maggiore spiccava l'artistica tovaglia con gli stemmi sabaudi che, unitamente ad un prezioso ostensorio e ad un paliotto ricamato in oro per l'altare di Don Bosco, era stata regalata alla basilica dalla defunta Regina.

I soldati di Torino in suffragio dei loro cari defunti.

I militari di stanza a Torino hanno risposto all'appello loro rivolto dal Cappellano Capo accostandosi, nella grande maggioranza, ai SS. Sacramenti nelle solenni e devote funzioni di suffragio indette per loro nella basilica di Maria Ausiliatrice.

Il mattino del 21 ottobre fu la volta dei Genieri del I Comiliter (n. 300 genieri delle varie specialità: Ferrovieri, Collegamenti, Pionieri).

Il 22 ottobre s'accostò ai SS. Sacramenti un numero imponente (1200) del 22° Reggimento Fanteria « Cremona », Battaglione Pionieri « Cremona », Alpini e Genio Alpino della Brigata « Taurinense ».

Il 23 ottobre: n. 300 del Battaglione Collegamenti « Cremona » e della Compagnia Fucilieri.

Il 24 ottobre: n. 280 dell'Autocentro, Quartieri Generali e Sussistenza.

Il 25 ottobre: n. 700 del 7° Reggimento Artiglieria e dei Reparti Mobili della Divisione « Cremona ».

L'11 novembre: n. 100 Carabinieri e Allievi Carabinieri.

Le funzioni all'altare dell'Ausiliatrice, dopo quelle degli artigiani e degli studenti, accompagnate dai canti della imponente massa di giovani, furono contraddistinte da un vivo senso di raccoglimento e di devozione.

UN PREZIOSO DONO DEL RETTOR MAGGIORE.

AI COOPERATORI SALESIANI

Nel marzo del 1878 Don Bosco, trovandosi a Roma per l'Incoronazione di Leone XIII, presentava alla S. Sede, per la necessaria approvazione, la formola della benedizione di Maria Ausiliatrice. «Nella tristezza dei tempi in cui viviamo — diceva la supplica — pare che Dio voglia in varie meravigliose maniere glorificare l'Augusta sua Genitrice, invocata sotto il titolo di Maria Auxilium Christianorum. E tra i vari argomenti adduceva quello dell'efficacia della Benedizione di Maria Ausiliatrice, che soleva impartirsi in vari luoghi e segnatamente nel suo santuario di Torino. La S. Congregazione dei Riti accoglieva la supplica e con decreto del 13 maggio 1878 approvava, nella formola preparata da Don Bosco, la benedizione di Maria Ausiliatrice, la prima impartita nel nome della Madre di Dio. Se prima dell'approvazione ufficiale Don Bosco aveva già operato con essa tanti prodigi, da quel giorno la benedizione di Maria Ausiliatrice divenne nelle mani del Santo, oseremmo dire, la bacchetta magica che metteva a sua disposizione tutta la potenza e tutta la bontà della sua Ausiliatrice. Sicchè il grande Papa Pio XI poté affermare che nella vita di Don Bosco «il soprannaturale era divenuto quasi naturale, lo straordinario quasi ordinario». Appunto perchè tutta la sua vita fu, si può dire, una continua benedizione di Maria Ausiliatrice.

Quando s'imbatteva in cuori induriti, in peccatori che da anni vivevano lontani da Dio, dava loro la benedizione di Maria Ausiliatrice e otteneva conversioni e trasformazioni sorprendenti.

Quando era chiamato al capezzale degli infermi, impartiva loro la benedizione di Maria Ausiliatrice e sempre otteneva che ricevessero i Sacra-

menti e sovente operava miracolose guarigioni.

Anche con i suoi giovanetti si serviva della benedizione prediletta: nel riceverli, nell'accomiatarli, pareva non sapesse trovare modo più adatto che benedirli nel nome della Madonna; e Maria Ausiliatrice gli concedeva di render buoni anche i più birichini, anche i più discoli.

Così quando doveva separarsi dai suoi cari Missionari, quando scriveva loro, quando facevano ritorno, era sempre la benedizione di Maria che faceva scendere su quei suoi figli più ardimentosi ed eroici.

Nella stessa città di Roma, quando vi si recò

per ottenere l'approvazione della Società Salesiana, trovandosi dinanzi molte porte chiuse, non trovò mezzo più efficace che quello d'impartire a Cardinali e Monsignori la benedizione di Maria Ausiliatrice, ottenendone guarigioni miracolose e guadagnandoli alla sua causa.

Anche nei suoi viaggi trionfali attraverso la Francia e la Spagna, sparse a piene mani le grazie e i miracoli servendosi della benedizione di Maria Ausiliatrice.

Per questo il suo Successore ha voluto mettere tutti i Cooperatori nella possibilità di riceverla. Finora quelli tra di essi che non potevano avvicinare un sacerdote salesiano, erano privi di questa grazia. Ora invece, col decreto che pubblichiamo, il Rettor Maggiore concede la facoltà di impartire la benedizione di Maria Ausiliatrice anche ai sacerdoti cooperatori, usando la formola che si trova nel Rituale Romano.

Perciò invitiamo i nostri Cooperatori che desiderano sfruttare questo tesoro salesiano a farne richiesta ai sacerdoti iscritti alla Pia Unione, i quali saranno ben lieti di divenire, con essa, strumenti delle meraviglie della Madonna di Don Bosco.

Reverendissime Pater,

Sacerdos Guido Favini, Societatis Salesianae Delegatus pro Pia Unione Cooperatorum Salesianorum, a P. V. humiliter petit ut, septuagesimo quinto anno ab eiusdem Piae Unionis fundatione recurrente, facultatem impertiendi Benedictionem B. M. V. sub titulo «Auxilium Christianorum» omnibus Sacerdotibus Cooperatoribus communicare dignetur.

Et Deus, etc.

Vigore facultatum Nobis ab Apostolica Sede ex Privilegiis (Art. 12) concessarum, Nos, Sac. Renatus Ziggiotti, Societatis a Sancto Francisco Salesio nuncupatae Rector Maior, diligenter perpensis omnibus ad rem facientibus, benigne adnuimus pro gratia iuxta preces ita ut Sacerdotes omnes, qui Piae Unioni Cooperatorum Salesianorum nomen dederint, facultate uti valeant, qua pollent Sacerdotes Salesiani, impertiendi Christianis fidelibus Benedictionem B. M. V. sub titulo «Auxilium Christianorum», iuxta ritum ac formulam a Sacra Rituum Congregatione adprobatam.

In quorum fidem, etc.

Datum Augustae Taurinorum, die 21 octobris 1952.

Sac. S. PUDDU
a secretis

Sac. R. ZIGGIOTTI
Rector Maior.

GIRO D'ORIZZONTE

→
Altare domestico buddista che la signora giapponese Takayama ha regalato al museo salesiano di Torino, sostituendolo con la statua di Maria Ausiliatrice.

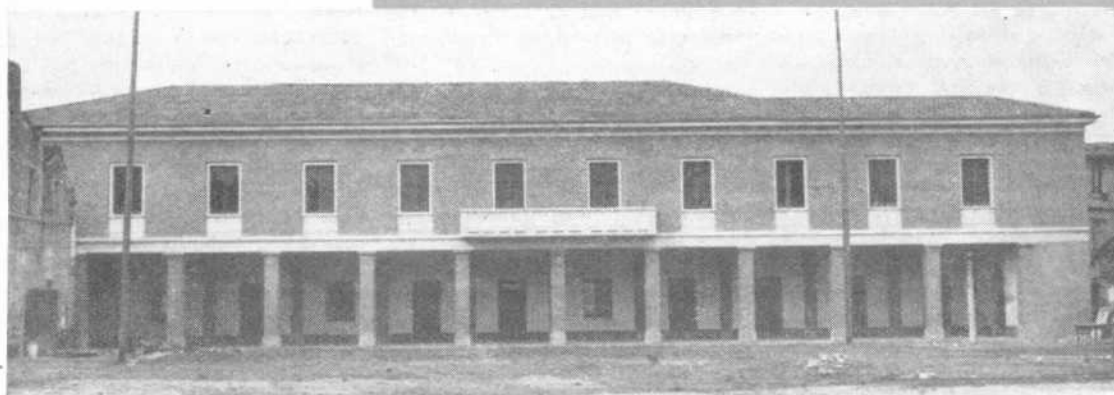
FORLÌ

Inaugurazione del nuovo Oratorio salesiano - Primo Congresso Catechistico Diocesano. —

Il 19 ottobre scorso veniva inaugurato il nuovo Oratorio salesiano, presenti tutte le Autorità, con a capo S. E. Mons. Paolo Babini, Vescovo diocesano, e S. E. il Prefetto, avv. Gino Querci, con la signora, contessa Elena Querci, che tagliò il nastro. Il bel fabbricato a due piani, di oltre 50 metri di lunghezza, si presenta con elegante linea moderna, ariosa e piena di attrattiva per i giovani, e testimonia la vitalità dell'opera di Don Bosco tra la gioventù forlivese, perchè i 20 ragazzi che si stringevano ai primi salesiani giunti nel 1942, oggi sono oltre 350. Accanto all'Oratorio, dono del munifico compianto sig. G. Foschini, sorgerà il nuovo Istituto salesiano « Orselli », prospiciente la nuova chiesa di S. Biagio, affidata pure ai Salesiani, formando così quella che fu ben definita una « cittadella salesiana » in Forlì.



SALESIANO



FORLÌ - Facciata interna del nuovo Oratorio festivo, inaugurato il 19 ottobre 1952.

Il giorno seguente si svolse il Convegno interdiocesano dei Decurioni Salesiani e fu aperto il 1° Congresso Catechistico Diocesano, presenti 150 sacerdoti e onorato dall'intervento di 6 Vescovi: oltre Mons. Babini, Vescovo di Forlì,

mare i partecipanti dei moderni perfezionamenti della pedagogia e didattica catechistica, sapranno altresì acuire il senso della grandezza morale e della responsabilità di coloro, che la Chiesa chiama al materno ufficio, tutto suo, di for-

ridotti in polvere e calcinacci. Dopo dieci anni di un intenso lavoro di preparazione, i Salesiani, appoggiati entusiasticamente dalla popolazione, dai cooperatori, ex allievi e amici, possono finalmente dare inizio ai lavori della costruzione di un nuovo tempio più grande, più maestoso, che sarà dedicato a S. Giovanni Bosco, quale omaggio al Santo dei Lavoratori in un centro industriale di primo ordine. Una chiesa a Don Bosco in mezzo alle fabbriche di Sampierdarena ci sta bene, perchè gli operai troveranno sempre in Don Bosco un esempio e un amico.

La posa della prima pietra ebbe luogo domenica 16 novembre, presenti le massime autorità cittadine. S. E. Mons. Siri, dopo aver benedetto la pietra e il perimetro della chiesa, ha preso la parola per dire che con quella cerimonia si rimarginava una grave ferita di guerra e che la chiesa sarebbe risorta più bella e più grande. «Essa — disse — sarà la casa di Dio e dell'amore, e in quella casa ci verremo tutti per sentire la voce della coscienza, che altro non è che ordine, giustizia, verità, pace».

Parlò quindi il Sindaco di Genova, On. Pertusio, che ebbe elevate parole di lode per la tenace volontà dei genovesi e dei figli di Don Bosco che hanno saputo ricostruire ciò che la guerra ha distrutto.

In ultimo il Rev.mo Don Serié, a nome del Rettor Maggiore, ringraziò autorità e popolo; dopo di che gli allievi, accompagnati dalla banda, cantarono l'inno a Don Bosco.

LA SPEZIA

Incoronazione di N. S. della Neve, Patrona della città e del golfo della Spezia. — Il S. Padre, accogliendo la supplica dei figli di Don Bosco, ha decretato l'onore della corona all'immagine prodigiosa di N. S. della Neve, venerata nel Santuario che sorge presso l'Istituto salesiano. Il culto alla Madonna della Neve alla Spezia risale al secolo XV e andò crescendo quando la sacra immagine fu trasportata nel Santuario che i Salesiani eressero espressamente per lei.

L'incoronazione fu compiuta, per speciale mandato del S. Padre, da S. E. Mons. Giuseppe Stella, Ve-



Mons. Gili, Vescovo di Cesena, Mons. Bondini, Vescovo di Bertinoro, Mons. Massimiliani, Vescovo di Modigliana, Mons. Battaglia, Vescovo di Faenza, e Mons. Biancheri, Vescovo di Sarsina. Da Torino era giunto il Rev.mo Don Serié del Capitolo Superiore, quale rappresentante del Rettor Maggiore.

Dal 20 al 26 si svolsero i lavori del Congresso con riunioni plenarie per categorie. Auspicio e promessa di certa riuscita era giunto un prezioso documento pontificio, nel quale si leggeva, tra l'altro: «L'Augusto Pontefice si compiace per l'opportuna iniziativa con l'Eccellenza Vostra e con i valorosi figli di S. Giovanni Bosco, alla cui solerte opera, ricca di preziose esperienze in questo campo, Ella ha voluto affidare il felice esito del convegno. Egli non dubita che le prossime assise, oltre che infor-

mare Cristo nei cuori e così avviarli nei sentieri della grazia».

A testimoniare l'efficacia dell'opera educativa di Don Bosco, basata sull'insegnamento del catechismo, era stata allestita una geniale *Mostra E. R. M.* (educativa, religiosa, morale), i cui cartelli pubblicitari invitarono a visitarla gran parte della cittadinanza.

GENOVA

A Sampierdarena sorgerà un tempio dedicato a San Giovanni Bosco, apostolo dei lavoratori. —

Il 30 ottobre 1943 lo scoppio simultaneo di tre bombe riduceva la parrocchia di S. Gaetano ad un cumulo di macerie. Il lavoro di parecchie generazioni, una ricchezza immensa (la sola decorazione era costata allora 800.000 lire) erano

LA SPEZIA

Immagine prodigiosa di N. S. della Neve, solennemente incoronata il 9 novembre 1952 da Sua Ecc. Mons. Giuseppe Stella, presente il Successore di Don Bosco.

scovo Diocesano, presenti gli Ecc.mi Mons. Sismondo, Vescovo di Pontremoli, e i Vescovi salesiani Mons. Emanuel e Mons. Lucato. Volle intervenire personalmente il Rev.mo Rettor Maggiore Don Ziggotti, ossequiato dalle massime autorità cittadine, presenti alla cerimonia.

Durante il Pontificale, l'Ecc.mo Mons. Stella tenne l'omelia, che fu un inno fervido di fede e di tenerezza filiale. Commovente soprattutto la rievocazione del colera del 1884, quando il terrore del contagio fu vinto dall'ardore di fede dei buoni Spezzini che si riversarono in folla nella chiesa salesiana, e ancor più commovente il ricordo della scena del 19 aprile 1943, quando l'ira furibonda della guerra seminò distruzione attorno al Santuario, che emerse incolume tra le rovine, perché la grossa bomba caduta a pochi metri dalla facciata era rimasta inesplosa.

Al momento dell'incoronazione, un fremito di commozione e di entusiasmo percorse la folla, che eruppe in fervidi prolungati applausi, a cui fecero vasta eco quelli che accompagnarono la solenne processione del pomeriggio, durante la quale tutta La Spezia si riversò al passaggio della sua Madonna. Al termine, nel vasto cortile dell'istituto, insufficiente ad accogliere i fedeli, l'oratore del triduo Don Musto formulò per tutti l'impegno-promessa di incoronare ogni giorno spiritualmente la Madre ce-

leste con l'aureo serto della recita del S. Rosario. La benedizione eucaristica, impartita da Mons. Lucato, chiudeva l'indimenticabile giornata.

ROMA

Al Borgo Ragazzi di Don Bosco, nella festa di Cristo Re, furono inaugurati sette nuovi padiglioni, già tettoie militari per il deposito del foraggio. L'Ispettore Don Oldani, dopo di avere impartito la benedizione, parlò della carità inesausta del S. Padre Pio XII, che continua a intervenire, generosamente paterna, e che ha reso possibile una così necessaria sistemazione. Al Santo Padre — disse — la filiale affettuosa gratitudine della famiglia salesiana e delle schiere di giovani che ne ricevono beneficio per l'addestramento al lavoro e la cristiana preparazione alla vita. Estese quindi i sensi di gratitudine a S. E. Mons. Montini, per la sua assidua tutela verso quest'opera, e al Governo, per le agevolazioni concesse. Le personalità presenti seguirono poi il Superiore che passò a benedire l'interno dei singoli padiglioni. E fu per tutti una inattesa rivelazione di cose appropriate, linde, belle, dall'aula grandiosa dello studio alle vaste camerate, colme di aria e di luce. La presenza degli ex allievi romani, riuniti a convegno, parve auspicio e conferma delle trasformazioni operate dallo spirito di Don Bosco in quelli che si

chiamarono con nome superato per sempre: *sciuscia*; e che oggi si preparano a prendere il loro posto d'onore nei ranghi del lavoro.

Il Borgo Ragazzi di Don Bosco, il 23 ottobre, ebbe pure l'ambita visita di S. E. Mons. Montini. Era atteso da tanto tempo e i ragazzi glielo dissero in tono di confidenza filiale: «Eccellenza, lei deve ogni tanto riposare un'ora e allora venga in mezzo a noi! Le faremo sentire le nostre canzoni, che tanto le piacciono, le faremo vedere i nostri visi sorridenti... e poi soprattutto venga a sentire come i nostri cuori battono di amore per il Papa!».

S. E. visitò i laboratori, che ancora non aveva veduti in pieno assetto di lavoro; visitò le nuove magnifiche camerate; trovò tutto bello, ordinato e progredito. Ai giovani, raccolti per ascoltarlo (circa mille volti pendenti dal suo labbro), disse che se tutto cresceva al Borgo Don Bosco, doveva parimenti crescere la bontà, la grazia di Dio, la virtù. Assicurò che il Santo Padre s'interessa spesso di loro; promise ancora generosità e aiuto.

TOLENTINO

I cinque lustri di vita dell'Opera Salesiana a Tolentino (Macerata) furono commemorati con particolare solennità dalla cittadinanza torentinate, che volle cogliere l'occasione per rendere un



TOLENTINO (Macerata) 25° dell'Opera Salesiana. Gli Ecc.mi. Vescovi escono dall'Istituto.

triplice omaggio di riconoscenza: a Maria Ausiliatrice, ispiratrice dell'opera; al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, alla cui benevolenza si deve l'invio dei Salesiani a Tolentino; al compianto Mons. Pietro Tacci, fondatore del primo Oratorio festivo, che volle affidato ai Salesiani. Oltre la solenne processione con la statua di Maria Ausiliatrice, scortata da tre Ecc.mi Vescovi, vi fu l'inaugurazione della *Piazza Don Bosco*, seguita dal discorso commemorativo del XXV, tenuto da S. E. l'On. avv. Umberto Tupini.

simo, la fede nei supremi ideali cristiani.

Alla cerimonia della premiazione il sig. Col. Romerio esaltò l'eroismo del Battaglione C. C., che il 21 novembre 1941 si sacrificò nella battaglia di Culquabert, e il sig. Ispettore, leggendo le parole di un ex allievo salesiano, Medaglia d'Oro: *«Oggi ho chiesto di partire verso le prime linee, per dimostrare che quelli cresciuti alla scuola della Comunione quotidiana non hanno meno coraggio degli altri»*, additò ai giovani orfani l'esempio del loro papà

gioso nel 1878 e con quel suo tono ispirato gli disse: «Tu sarai l'architetto salesiano». Frequentò l'Accademia Albertina a Torino, si laureò a Bologna e, più tardi, ebbe il titolo di Architetto dalla Facoltà di Architettura di Buenos Aires.

Vasta e geniale fu la sua opera edilizia in Italia e nelle Repubbliche dell'America Latina: 52 chiese, oltre 30 grandi edifici educativi, numerose opere minori. Ricordiamo, tra i lavori più importanti, la tomba gloriosa di Don Bosco e la chiesa di Valsalice, il primo teatro salesiano a Valdocco, la Basilica di S. Carlo a Buenos Aires, innalzata come «Monumento religioso del Centenario dell'Indipendenza Nazionale» e considerato uno dei più belli edifici religiosi della Repubblica; e ancora nella capitale, il Santuario di N. S. di Buon'Aria e la chiesa del SS. Sacramento, veri gioielli d'arte; il tempio votivo al S. Cuore nell'Uruguay; il grandioso tempio di Lima (Perù); la cattedrale di La Paz in Bolivia.

Ma dove la squisita pietà e l'arte dell'architetto salesiano si manifestarono maggiormente fu nei santuari di Maria Ausiliatrice, sparsi ovunque nelle terre americane, che gli valsero il titolo di *Architetto di Maria*.

Don Vespignani fece dell'arte sua un vero apostolato. Era andato in America «con l'intento di farsi missionario della fede parlando ai popoli il linguaggio dell'arte»; e realmente le sue chiese parlano, e parleranno nei secoli, il linguaggio mistico della fede, elevando le anime e serenando i cuori. I contemporanei ne riconobbero il valore con pubblici attestati d'onore. Nell'«Esposizione Industriale del Centenario» a Buenos Aires gli fu assegnato il 1° premio con Medaglia d'Oro; una seconda medaglia d'oro ricevette nel 1° Congresso Panamericano degli Architetti (1920); una terza a Santiago del Cile (1923); una quarta dal Governo Peruviano (1924); ma l'unico titolo di cui amava fregiarsi questo grande figlio di Don Bosco, era quello di *Sacerdote salesiano*.

BRASILE

Il Governo Brasiliano, constatando la crescente preponderanza della Chiesa Cattolica in quella Nazione, e riconoscendo in molti

31 gennaio

FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO

Nella basilica di Valdocco sarà preceduta da solenne Novena con funzioni alle ore 6,30 e 17.

Nella lettera-testamento Don Bosco ha promesso ai Cooperatori Salesiani che dopo la sua morte avrebbe pregato per la salvezza dell'anima loro e di quella dei loro figli. La festa prossima sarà un'occasione propizia per ricordarci della solenne promessa e offrirgli quella collaborazione personale che il Santo era solito chiedere in vita quando diceva: «Aiutami a salvare la tua anima!».

TORINO

La festa della «*Virgo Fidelis*», patrona dell'arma dei Carabinieri, è stata solennemente celebrata il 21 novembre nel Collegio Orfani dei Carabinieri di San Mauro Torinese, diretto dai Salesiani.

Con gli orfani in alta tenuta, erano presenti il signor Col. Luigi Romerio, il sig. Ispettore Don Michelangelo Fava, ufficiali, sottufficiali e carabinieri.

Durante la santa Messa Don Renoglio, prendendo lo spunto dalla rappresentazione iconografica della *Virgo Fidelis*, che tiene in mano il libro dell'*Apocalisse* con le parole: «Sii fedele sino alla morte», invitò i presenti a mettere come fondamento della fedeltà al proprio dovere, l'amore di Dio e del pros-

e di tanti ex alunni di Don Bosco che seppero amare Dio e la Patria, servire la Patria per amare Dio.

ARGENTINA

Il 25° della morte di un grande apostolo, Don Ernesto Vespignani, primo architetto salesiano, è stato largamente commemorato dalla stampa argentina. Uscito da una famiglia cristianissima di Lugo di Romagna (quattro figli sacerdoti salesiani, due Figlie di Maria Ausiliatrice e una Carmelitana), aveva frequentato le nostre scuole di Alassio e di Torino e, sentendosi attratto alla vita salesiana, aveva detto risolutamente: «Resterò per sempre con Don Bosco!».

Il Santo gli impose l'abito reli-

Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi (dei quali una decina Salesiani) profondi conoscitori dei problemi sociali, come ne hanno dato prova con la recente e opportunissima *Pastoral coletiva*, li radunò per manifestare loro il buon volere delle Autorità governative di assecondarli nella soluzione rapida ed efficace di tali problemi. Prova concreta di questa buona disposizione è stata la proposta che tra i membri della Commissione brasiliana all'UNESCO, che avrebbero partecipato alla Conferenza di Parigi, ci fosse anche un rappresentante della Chiesa. La famiglia salesiana si sente vivamente onorata da questo atto del Governo brasiliano, perchè la nomina di tale delegato cadde sopra il nostro Don Carlos Leoncio da Silva, attuale rettore della Facoltà di Pedagogia, Scienze e Lettere nella città di Lorena (Stato di San Paulo), e primo Decano dell'Istituto di Pedagogia nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino.

GIAPPONE

Alla fine del 1952, alla scuola professionale di Tokyo, i Salesiani allestirono la **prima mostra professionale**, alla quale parteciparono anche le scuole di arti e mestieri dei due orfanotrofi di Kokubunji (Tokyo) e di Nakatsu (Kyûshû).

All'inaugurazione solenne intervennero membri del Ministero dell'Educazione, diplomatici, i *kucho* (capi dipartimento) e i direttori delle scuole vicine. L'ultimo giorno giunse in tempo a visitarla anche S. E. Brusasca, Sottosegretario agli Esteri.

La novità dell'iniziativa e l'accurata preparazione, che ha impegnato a fondo i nostri bravi confratelli coadiutori, hanno attirato molti visitatori, che sono rimasti ammirati e soddisfattissimi.

Oltre ai prodotti dell'arte del libro e del legno, vi facevano bella mostra i lavori della scuola di elettrotecnica, iniziata l'anno scorso nel nuovo fabbricato in cemento armato.

Quella nostra scuola professionale, in questo dopoguerra, si è sviluppata rapidamente e accoglie già 700 allievi.



LIMA (Perù) - Il Generale Ravinez Cortés consegna solennemente il «Sol Radiante» al Direttore del Collegio Salesiano.



TOKYO - Prima esposizione professionale salesiana. Sezione di elettromeccanica.

PERÙ

La solenne consegna del «Sol Radiante» al Collegio Salesiano di Lima. — Nel Perù, in occasione dell'anniversario dell'Indipendenza Nazionale, ha luogo ogni anno una sfilata alla quale debbono prendere parte tutti i collegi della città, religiosi e governativi. La sfilata si snoda davanti alle autorità, e nella capitale davanti allo stesso Presidente della Repubblica e ai Ministri. Il nostro collegio di Lima, da un decennio, tiene in questa occasione il primato sui trenta collegi maschili diretti da religiosi nella capitale. Ottenendo il primo premio per vari anni consecutivi, si acquista il diritto alla massima distinzione conferita dal Governo: *El Sol Radiante*. Tale distinzione procura presso il pubblico grande stima e onore al collegio. Il nostro collegio di Lima ottenne questo premio la prima volta nel 1949 e una seconda volta nel 1952, avendo conservato un indiscusso primato. Il Decreto ministeriale elenca i meriti per l'ambito premio: l'esito negli esami statali del collegio; il successo nei concorsi radiali indetti dal Ministero dell'Educazione pubblica; la inappuntabile presentazione nella sfilata annuale davanti al Presidente della Repubblica.

Il Gen Ravinez Cortés, nel consegnare il «Sol Radiante» al Direttore Don Teofilo Wilk, ebbe parole di alto elogio per l'opera che i Salesiani svolgono non solo a Lima, ma in tutto il Perù.

Da notarsi che il Collegio Salesiano di Lima è il più numeroso dei collegi della città e conta più di 1350 allievi, senza gli oratoriani.

STATI UNITI

Scuola Agricola «Don Bosco» a Huttonsville (West Virginia). —

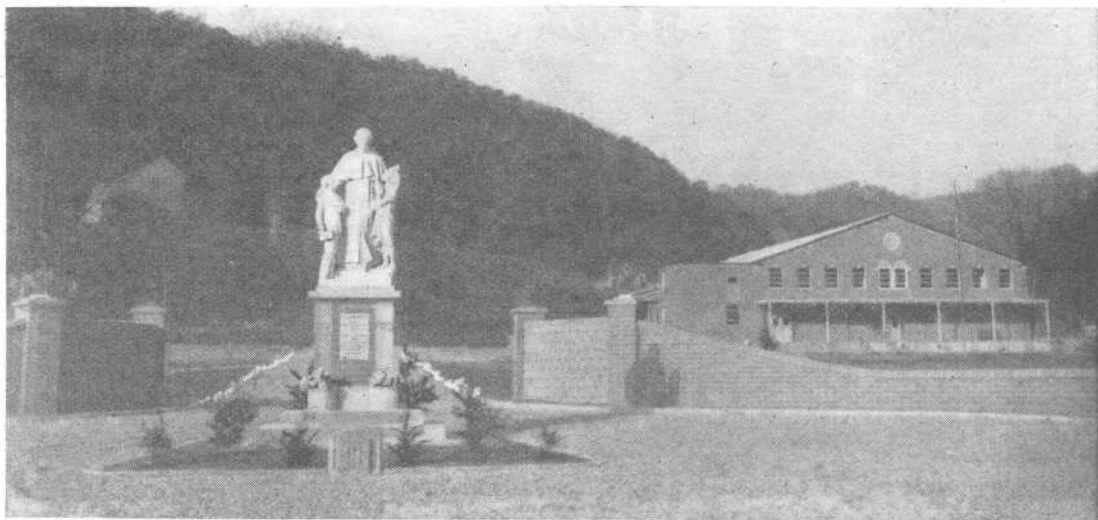
«Questa è la prima, e finora l'unica scuola agricola cattolica negli Stati Uniti; ne dovete giustamente essere orgogliosi». Così ha incominciato il suo discorso il Rev. Mons. Luigi Ligutti, direttore nazionale della N.C.R.L.C. (*National Catholic Rural Life Conference*) nell'occasione dell'inaugurazione del nuovo fabbricato per la *Don Bosco Agricultural School* a Huttonsville. La scuola conta solo cinque anni di esistenza e ha già fatto progressi meravigliosi. Il nuovo fabbricato è il primo di una serie di fabbricati che dovranno dare sistemazione completa alla scuola. È stato battezzato *Bishop Swint Hall*, in omaggio al vescovo diocesano, S. Ecc. Giovanni Swint, il primo e il più insigne benefattore della scuola. Disegnato dal nostro coadiutore, sig. Fiore Da Roit, è ampio, bello, igienico. Alla cerimonia dell'inaugurazione furono presenti molte autorità ecclesiastiche e civili, e una folla di amici ed ammiratori che riempirono l'ampio salone. Sua Eccellenza il Vescovo diocesano Mons. Giovanni Swint benedisse solennemente il nuovo edificio, con l'assistenza del signor Don Ernesto

Giovannini, ispettore, e del signor Don Enea Tozzi, ex ispettore e direttore del seminario di Newton. Tenne il discorso d'occasione Sua Eccellenza Mons. Tommaso McDonnell, vescovo coadiutore della medesima diocesi di Wheeling. Una bella statua di marmo, scolpita a Pietrasanta, fu collocata all'ingresso del viale d'entrata. Veglia ora vigile Don Bosco sull'avvenire di questa nuova scuola agricola, aperta sotto la sua protezione.

SVIZZERA

La nuova chiesa dedicata a San Giovanni Bosco a Zurigo

È stata solennemente consacrata la prima domenica di novembre. Da oltre 50 anni i figli di Don Bosco lavorano a Zurigo, occupandosi particolarmente della cura spirituale degli emigrati italiani e degli svizzeri di lingua italiana. Una modesta sala era stata fino ad oggi la cappella. Ed ora finalmente, dopo decenni di lavoro assiduo, di sacrifici ininterrotti, si poté costruire un'ampia, bella chiesa, già completata, se non proprio completamente pagata. Il sacro edificio, a una navata, 28 per 14, con vasta tribuna, è in stile moderno, pienamente armonizzato con le esigenze liturgiche. Vi campeggiano tre grandi altari: di Don Bosco nel centro dell'abside, di Maria Ausiliatrice e di S. Giuseppe ai due lati. Banchi nuovi, organo, confessionali moderni, termosifone, illuminazione appropriata, fanno del-



HUTTONSVILLE (West Virginia-Stati Uniti) - Il nuovo fabbricato della Scuola Agricola Don Bosco
È il primo di una serie di costruzioni che dovranno darle sistemazione completa.

la nuova chiesa un ambiente accogliente e devoto.

S. E. il Vescovo diocesano, Mons. Cristiano Caminada, compì la cerimonia della consacrazione; e S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale, recatosi apposta colà per

l'occasione, ne fu l'oratore ufficiale. Era pure presente l'Ispettore Don Francesco Antonioli, in rappresentanza del Rettor Maggiore.

Il nostro grazie agli Ecc.mi Vescovi, a tutti coloro che hanno cooperato alla riuscita della santa

impresa, e in particolare al sig. Michele Papagni, raccogliatore instancabile, per quasi trent'anni, di offerte per la nuova chiesa, e al dott. Stamfli, Direttore del giornale cattolico *Neue Zürcher Nachrichten*.

In breve

★ Il Giubileo d'Oro della prima fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Sardegna, fu celebrato solennemente in Sanluri con unanime partecipazione di popolo e di autorità. Suor Adele Belleri, unica superstite delle prime giunte nel 1902, ebbe dal Consiglio Comunale la cittadinanza onoraria; e da S. E. il Gen. Villasanta la medaglia d'oro, ricordo degli ex allievi sparsi in tutte le regioni d'Italia.

★ S. E. Mons. Luigi Mathias, Arcivescovo di Madras-Meliapur, ha rivolto ai suoi fedeli una vibrante lettera pastorale con la quale estende alla sua vasta Diocesi la crociata per un mondo migliore, indetta dal Santo Padre il 10 febbraio scorso con la sua famosa esortazione ai fedeli di Roma.

★ La cattedrale di Krishnagar (India) è stata arricchita di un bellissimo altare scolpito a Ortisei (Trento) per la cappella del Santissimo, con disegni atti a far degna corona alla SS. Eucaristia ivi conservata.

★ La «Don Bosco Technical School» di Krishnagar (India) ha avuto il suo riconoscimento ufficiale con il grado di «High School». La scuola conta 270 allievi interni e 150 esterni. L'avvenimento ha accresciuto l'ascendente della Missione Cattolica.

★ A Dibrugarh, sede centrale della Missione salesiana dell'Alto Bramaputra, è sorto un Oratorio festivo veramente cosmopolita. Lo frequentano assamesi, bengalesi, punjabi, cinesi, tibetani, ed elementi di tribù aborigeni che abitano quell'estremo lembo di terra indiana.

★ Le Figlie di Maria Ausiliatrice all'Habana (Cuba) hanno indetto tra le alunne la crociata per il Rosario in famiglia. Parecchie mamme ora, venendo al collegio, dicono: «Io non sapevo nemmeno recitare il Rosario; ma la mia figliuola insisteva tanto che per accontentarla ho dovuto cedere; e ripetendo ciò che diceva, ho imparato. Così, ogni sera lo recitiamo insieme».

★ Il Primate del Venezuela tra gli Aspiranti di Bolea. Ricorrendo, a distanza di otto giorni, gli onomastici dell'Ecc.mo Arcivescovo di Caracas e Primate del Venezuela, Mons. Lucas G. Castillo, e dell'Ecc.mo Arcivescovo Coadiutore, Mons. Rafael Arias B., il sig. Ispettore Don Tantardini ebbe la felice idea di presentare alle LL. EE. i filiali auguri dei Salesiani con un trattenimento accademico tra i nostri aspiranti a Bolea. I due Ecc.mi Prelati, che tanto ci onorano col loro affetto e ci ricolmano della loro paterna bontà, dissero di aver passato un'ora deliziosa.

★ L'arte della stampa, tre volumi in lingua giapponese, è l'elegante e geniale pubblicazione che il nostro coadiutore Giuseppe Nagy, maestro tipografo da oltre 20 anni, ha donato alla gioventù giapponese.

Mons. Cimatti, presentando il volume, scrive: «Osservando questo testo pubblicato per i giovani giapponesi, industriosi e costanti, dai quali dipende l'avvenire della stampa in Giappone, non ho espressioni atte a esprimere la mia gioia e il mio compiacimento verso il caro maestro d'arte salesiano Giuseppe Nagy».

★ A Osaka (Giappone) il figlio di un bonzo, allievo della nostra scuola, è stato battezzato con un gruppo di suoi compagni studenti. Il padre del ragazzo — cosa rarissima — gli concesse il permesso scritto, lasciandogli piena libertà di seguire le direttive dei suoi educatori, che egli ammira grandemente.

1° febbraio

SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

PATRONO DELLE OPERE SALESIANE.

8 febbraio

Ore 16,30 - CONFERENZA SALESIANA

AI COOPERATORI, TENUTA DAL REV.MO SIGNOR
Don Renato Ziggotti, RETTOR MAGGIORE.

★ L'Arcivescovo di Boston, S. E. Mons. Riccardo Cushing, dopo di aver visitato la Scuola professionale Don Bosco a Boston, disse: «Abbiamo intrapreso molte cose in questi anni, ma non v'è nulla di tanto promettente come il lavoro dei Salesiani... Per molti anni ho considerato il problema operaio, e la sua soluzione la trovo nel lavoro dei Figli di Don Bosco».

★ La statua di Maria Ausiliatrice prende il posto dell'altare domestico buddista. La signora giapponese Takayama, fervente buddista della setta «Montoshū», venuta a contatto diretto con la Religione Cattolica, rimase talmente colpita dai sublimi insegnamenti appresi dal missionario salesiano Don Braggion, che volle ricevere il battesimo e porre al posto dell'altare domestico una statua di Maria Ausiliatrice scolpita a Ortisei, donando il prezioso altare al Museo missionario salesiano di Torino.

L'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con Sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(Luogo e data).

Firma per esteso)

Dal NOSTRO MONDO

Una corrispondenza di eccezione

AMBASCIATA D'ITALIA
TOKYO

S. E. l'On. Giuseppe Brusasca, Sottosegretario agli Esteri, dopo di aver visitato le nostre Case di Tokyo, scrisse al Rettor Maggiore la lettera che pubblichiamo, grati all'illustre e carissimo ex Allievo.

Tokyo, 8-XI-1952.

Rev.do e caro Don Ziggotti,

invio a lei ed a tutti gli altri Superiori della vostra grande Famiglia Salesiana il mio devoto ricordo da questo lontano Giappone.

Sono lieto ed orgoglioso, poi, di comunicarle che qui, sotto la paterna guida di Mons. Cimatti, i figli di Don Bosco hanno compiuto e stanno ampiamente sviluppando delle magnifiche opere di carità, di assistenza e di istruzione che onorano nel modo più alto e più ammirato la nostra Patria.

Ho visitato asili, scuole di arti e mestieri, istituti scolastici, seminari ed oratori ed ho constatato dappertutto, nella più genuina freschezza, lo spirito sereno, gioviale, fraterno e fiducioso nella Provvidenza, di Don Bosco.

Mons. Cimatti, tornato da Torino con una commovente soddisfazione per avere visto un suo allievo salito alla grande responsabilità di successore

di Don Bosco, è sempre il più giovane ed il più vivace di tutti i Salesiani del Giappone.

L'altro giorno, durante il ricevimento che ho offerto a questi nostri connazionali, mobilità preti, frati e monache di tutti gli ordini e si mise a dirigere canti ed inni popolari suscitando un entusiasmo indescrivibile.

Mi pareva d'essere tornato ai tempi del mio collegio di Lanzo, quando facevo parte del coro e cantavamo i pezzi del Card. Cagliero e di Don Pagella.

Le Suore di Maria Ausiliatrice fanno anch'esse grande onore a Don Bosco ed all'Italia. L'istituzione che ho particolarmente ammirato è quella di Don Cavoli per la formazione di religiose giapponesi: penso che, dato il sentimento nazionale di questo popolo, questa generosa iniziativa darà degli ottimi risultati.

Don Bosco può, quindi, essere veramente contento di questi suoi figli e lei può contare su di loro con piena fiducia perchè essi, con il loro spirito e le loro opere, sono tutti dei degnissimi rappresentanti della Congregazione Salesiana.

Mi voglia ricordare e far ricordare nelle preghiere con i miei Genitori e con la mia defunta Consorte e mi abbia con vivo affetto d'ex allievo salesiano suo obbl.mo

GIUSEPPE BRUSASCA.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano nelle Missioni da 75 anni

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato ottant'anni fa, e precisamente il 5 agosto 1872, ha vissuto fin dal suo inizio un carattere eminentemente apostolico e missionario. Infatti, solo cinque anni dopo, nel 1877, partiva il primo stuolo di suore per l'Uruguay; e l'anno seguente per l'Argentina, a iniziare a fianco dei Salesiani le missioni della Patagonia e della Terra del Fuoco. L'orizzonte si allargò presto, perchè anche i *bororos* del Mato Grosso nel 1891; i *kivari* dell'Oriente Equatoriano nel 1902; i *tucanos* dell'Amazzonia nel 1923; gli *indi* del Chanchamayo nel 1923; i *lenguas* e i *tobias* del Chaco Paraguay nel 1927 e i *guahivas* dell'Alto Orinoco nel 1935, videro il sacrificio e la dedizione

di questi angeli di carità. Apostolato intenso che non ha trascurato le popolazioni civili bisognose di assistenza religiosa e sociale, e gli emigrati italiani, tanto abbandonati e trascurati per quello che riguardava i doveri religiosi, e neppure ha sottovalutato l'importanza di reclutare vocazioni religiose sul posto, per alimentare la vita e l'incremento dell'Istituto. Così presentemente l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, forte di 14.000 suore, conta in 20 Stati dell'America 337 case, di cui 30 sono Centri Missionari.

In Asia le Missionarie di Don Bosco, partendo dalla Palestina (1891) e dalla Siria (1913), si espansero nell'Estremo Oriente, entrando nell'India (1922), nella Cina (1923), nel Giappone

MISSIONARIO

(Sotto)

BEPPU (Giappone)
Le orfanelle delle
Figlie di Maria Ausiliatrice.



(1929), nella Thailandia (1931), fino a raggiungere il numero di 38 centri missionari, distribuiti in 18 territori ecclesiastici. Orfanotrofi, nidi di infanzia, ricoveri per poveri vecchi, dispensari, ospedali, scuole primarie e superiori e di avviamento professionale, tutta una gamma di opere in cui spendono la vita 180 missionarie. Non vengono trascurate le visite ai villaggi, la formazione di religiose indigene e di catechiste e maestre cattoliche, soprattutto in India.

La città di Tokyo in Giappone possiede un Orfanotrofio modernissimo, stimato tra i migliori, con 400 tra bambini e fanciulle ricoverate, e una scuola elementare, media e superiore che raccoglie 1650 alunne, oltre le fanciulle dell'Oratorio festivo; Vellore e Tirupattur, in India, hanno importanti Scuole normali; Bang Kok nella Thailandia ha un ben attrezzato Istituto per bambini e bambine cieche. Dalla Cina di Mao hanno dovuto allontanarsi quasi tutte, ma per questo non hanno abbandonato il suolo cinese, avendo aperto delle nuove case a Hong Kong, a Macao e a Kaohsiung nell'isola di Formosa, dove dirigono un importante centro li-

brario cattolico. A Damasco, in Siria, attendono al rinomato Ospedale italiano.

Frattanto le Figlie di Maria Ausiliatrice occuparono anche alcuni centri di Missione dell'Africa, e precisamente nella Diocesi di Orano (1893), nell'Archidiocesi di Cartagine (1895), nei due Vicariati Apostolici dell'Egitto (1915), nel Vicariato Apostolico di Sakania e del Katanga nel Congo Belga (1926), a Mozambico nell'Africa Orientale Portoghese (1952). In tutto 14 fiorenti centri missionari.

Poichè l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha avuto una forte espansione in Italia, tanto che presentemente vi si contano 560 case, cioè più della metà del numero totale, non desta meraviglia che i tre quarti delle suore che hanno lasciato patria e parenti per un apostolato oltre oceano, siano italiane. Le statistiche del gennaio 1952 ci rivelano che 927 Figlie di Maria Ausiliatrice italiane attualmente lavorano in campi di apostolato d'oltreoceano, e precisamente 710 in America, 140 in Asia, 77 in Africa. Cifre che portano l'Istituto fondato da Don Bosco, fra le prime congregazioni missionarie femminili in Italia.

INDIA

Relazione di

*S. E. Mons. Stefano Ferrando
al Rettor Maggiore*

ho il piacere di inviarle il resoconto del lavoro compiuto nella Diocesi di Shillong nel periodo 1951-1952.

L'avvenimento più importante è stato la divisione dell'Assam in tre circoscrizioni ecclesiastiche: le Diocesi di Shillong e Dibrugarh, affidate ai Salesiani, e la Prefettura Apostolica di Haflong. Trent'anni or sono, quando i Figli di S. Giovanni Bosco arrivarono in Assam, vi era una sola Prefettura Apostolica con 5000 cattolici. Del progresso se n'è compiuto, ma non certo in proporzione delle possibilità di conversioni e della popolazione di 11.000.000 di abitanti.

Ancor oggi, dalla valle feconda che il Bramaputra irriga, alle colline ove tante tribù aborigeni vivono una vita semplice e piena d'incanto; dalle pendici dell'Himalaya, abitate da caratteristiche tribù mongoliche, ai giardini meravigliosi di the, risuona accorato il grido: «La messe è molta, ma gli operai troppo pochi». Povertà di mezzi e di personale, opposizione dei protestanti, padroni assoluti in molti campi, la seconda guerra mondiale che per sei anni ripiombò la Missione nella critica situazione del 1914-1918, sono da annoverarsi fra le cause principali che impedirono in parte il maturarsi dei fiori di tante speranze e belle promesse. Il campo delle conversioni non è come la marea che ha i suoi flussi e riflussi periodici. È l'ora di Dio: una volta passata, nessuno sa quando ritornerà. Non possiamo però nascondere l'opera e lo sforzo costruttivo della Congregazione Salesiana nell'assolvere l'arduo compito affidatole dalla Santa Sede, che nella creazione della nuova Diocesi di Dibrugarh coronava i sacrifici e il lavoro di 30 anni.

La parola ai numeri.

Dopo la divisione, la Diocesi di Shillong conta ancora 5.000.000 di abitanti sparsi su un territorio aspro per le comunicazioni, lungo 400 km. e largo 250. I Cattolici sono 60.610.

Nella messe spirituale di quest'anno notiamo: battesimi 5572, di cui 2154 di adulti; matrimoni 775; sacerdoti 53; suore 103; residenze missionarie 16. La buona novella è annunciata in



Tipica figura di assamese appartenente alle tribù dei monti.

lingua Khasi, Garo, Boro, Hindi. Il problema linguistico è sempre l'osso duro per il missionario che, oltre alla lingua della tribù ove lavora, deve imparare almeno l'assamese e l'inglese.

Le differenze folkloristiche, linguistiche e sociali delle tribù aborigeni ostacolano molto il lavoro organico, perchè la scarsità di personale e di mezzi non ci permettono quella organizzazione capillare che si diffonde ovunque. Il Governo, conscio di questo, ha concesso alle tribù dei monti in Assam una certa autonomia locale, perchè possano governarsi secondo le loro leggi e costumi.

Il problema delle tribù dei monti.

Le tribù aborigeni, che da tempo immemorabile si erano rifugiate sui monti, vivendo una vita a sè, mentre nel piano si sviluppava la civiltà ariana, sono sempre state considerate fuori dell'orbita della civiltà indiana o europea. Solo da 120 anni i missionari andarono ad abitare fra loro. Ora la grande madre India stende la mano amica per guidarle e promuoverne lo sviluppo, perchè sono energie nuove e fresche che, dopo migliaia di anni di vita segregata sui monti, acquistano coscienza di grande vitalità e forza. Pandit Nehru, il primo Ministro dell'India, parlava su questo problema poche settimane or sono e diceva: «Noi non cerchiamo di soffocare

la loro maniera di vivere, anzi vogliamo aiutarli a viverla. I missionari fecero ottimo lavoro fra queste tribù. Io ho solo lodi per loro; ma dal punto di vista politico, i missionari non furono contenti quando venne il cambio di potere» (cioè quando l'India acquistò l'indipendenza). Pandit Nehru quindi esorta ad avvicinare queste tribù primitive, mostrando cuore, comprensione e rispetto per una vita piena di canto, danza e gioia. L'aprire nuove strade, costruire scuole e ospedali, sono cose utili; ma il vero problema è di natura psicologica, per cui si deve comprendere il cuore e l'anima delle tribù e farsi comprendere, e così ottenere l'unità e la fraternità.

Da parte nostra cattolica, alieni da ogni ombra di politica, ispirandoci alla carità di Gesù Cristo, abbiamo sempre avvicinato le tribù con tale spirito, cercando di dare loro quello che più importa: la vita dell'anima. Le parole di Pandit Nehru rivelano chiaramente che l'opera incominciata dai missionari è avocata a sé dallo Stato con i suoi mezzi ultrapotenti.

Questa nuova attitudine verso le tribù, queste autonomie locali, quale influenza avranno sul lavoro missionario? Noi continueremo a lavorare secondando gli sforzi delle autorità, ma siamo convinti che la fede che tanto ci sublima e che ha dato frutti così mirabili, deve continuare a illuminarli nella luce della dottrina del Figlio di Dio, e andremo a loro seguendo il motto: *Ad lucem per caritatem*: Alla luce per la via dell'amore. Ma privi di ogni aiuto da parte dello Stato nel campo educativo e assistenziale, noi fidiamo solo nella Divina Provvidenza, che saprà aprire nuove sorgenti di aiuto per la Missione.

Chiese e cappelle.

La generosità dei benefattori e la cooperazione volenterosa dei cristiani ci hanno permesso di costruire edifici sacri, come l'artistico santuario di S. Giovanni Bosco a Cherrapunjee, tre vaste cappelle in muratura nel distretto di Tezpur e due altrove, senza contare le numerose costruzioni modeste in legno, bambù e argilla. Il desiderio di queste comunità neofite palpitanti di fede semplice è di possedere una bella cappella con la campana che squilli lontano. Presentemente abbiamo una chiesa e cappelle in costruzione. Preghiamo il buon Dio che ispiri altre anime buone che ci aiutino ad erigere nuove cappelle affinché l'Ostia santa di pace e d'amore venga offerta su nuovi altari.

Educazione e scuole.

Le scuole nei centri missionari sono in continuo progresso, ed è ammirabile ed altamente apprezzata l'opera delle Suore. Due nuovi e vasti edifici scolastici saranno benedetti in que-



INDIA - Caratteristico abbigliamento femminile delle tribù montanare dell'Assam.

sto mese. Vi sono dei distretti ove ancora non abbiamo potuto mandare le Suore. In quei distretti il vuoto è troppo profondo e non si sa come colmarlo, perchè solo la suora cattolica vi può portare la luce e la carità della Vergine Santa per l'elevazione della donna. Oh, se avessimo più Suore!

Nell'educazione universitaria, la Chiesa Cattolica, con i suoi tre colleghi pareggiati all'Università di Gauhati, tiene un primato sopra i protestanti, che si sono uniti assieme per aprire anche loro un «Christian College». Abbiamo più di 1500 studenti universitari: i cattolici purtroppo sono solo 14, indice questo di povertà e di quanto è ancora lungo il cammino da percorrere per preparare un'élite cattolica che s'imponga e spanda il buon odore di Cristo anche fra gli intellettuali e i dirigenti. Ma anche in questo vi è progresso anno per anno.

Nell'educazione elementare la situazione è lungi dall'essere soddisfacente, perchè non abbiamo mezzi per mantenere scuole nostre. Abbiamo aperto una scuola magistrale femminile. In Assam, come ovunque, il problema della scuola è questione di vita o di morte. *Euntes docete!*...

Ospedali e condizioni sanitarie.

In Shillong abbiamo incominciato la costruzione di un ospedaletto capace di 50 letti con



INDIA

Tribù assamesi

Danzatori Khasi.

Contadino Khasi.

Danzatrici Khasi.



dispensario farmaceutico e casa di maternità. Un benefattore elargì il terreno e un altro cattolico diede una somma iniziale per fronteggiare le prime spese, e andiamo avanti fiduciosi nella Divina Provvidenza perchè il *curate infirmos* è il quinto Evangelo.

Con l'aiuto ricevuto dall'America e dall'Italia abbiamo distribuito ai poveri medicine, latte in polvere, vestiti, grano, riso; e questo aiuto fa amare la Chiesa che abbraccia tutti nella sua carità.

Prima di terminare questo cenno del lavoro dei missionari nella Diocesi di Shillong, desidero elevare un inno di gratitudine alla Vergine Ausiliatrice. Una delle manifestazioni più belle e più imponenti fu la processione *aux flambeaux* nella notte dell'Assunta. Un piccolo trionfo mariano in questa terra pagana. Tutto è piccolo tra noi, solo le necessità di soccorrere tanti bisognosi, aprire nuovi centri d'irradiazione di carità cristiana, sono grandi. Ma anche per noi risuonano le parole di Gesù: «Non vogliate temere, o piccolo gregge, perchè il vostro Padre si è compiaciuto di dare a voi un regno», quel regno che solo amore e luce ha per confini: e questa è l'unica nostra speranza.

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong.

Le celebrazioni del IV Centenario della morte di San Francesco Saverio,

che si sono svolte in dicembre a Goa, sono state concluse con un paterno **radio-messaggio del Santo Padre**, del quale riportiamo le ultime accorate espressioni: «Oh, voglia il Cielo che questo quarto centenario del suo beato transito, celebrato proprio quando una nuova e tremenda burrasca infuria su tante Missioni cattoliche, serva ad aumentare sempre più la fiducia nel suo patrocinio, affinché venga in aiuto dei pacifici eserciti di Dio, così duramente provati, perchè suscitati in tutta la Chiesa numerose e scelte vocazioni missionarie, quali le desiderava lo stesso Saverio, capaci cioè di assimilare e di realizzare i grandi ideali per i quali egli lottò e morì».

L'Ausiliatrice

ai suoi devoti

I GRAZIATI CHE DESIDERANO LA PUBBLICAZIONE INTEGRA DELLA LORO
RELAZIONE SONO PREGATI DI UNIRE POSSIBILMENTE IL CERTIFICATO MEDICO

Un'auto schiaccia una carrozzina contro il muro e la bambina resta salva. — La mia nipotina Maria Luigia, di mesi otto, il giorno 2 febbraio transitava nella sua carrozzina, spinta dalla donna di casa.

All'improvviso una macchina che veniva di fronte perdeva la destra e, precipitandosi addosso alla carrozzina, la schiacciava violentemente contro il muro di una casa. Lascio immaginare lo spavento della donna nel vedere la macchina investire la carrozzina, ma mentre temeva di trovare la piccina stritolata, ebbe la gioia di estrarla sana e salva.

Desidero rendere noto il mio giubilo e la mia riconoscenza a Maria Ausiliatrice e invio umile offerta.

Todi.

PIA BERTI-MARINI.

Posso assicurare che il fatto è realmente avvenuto e ha avuto una certa risonanza in città.

Sac. DIONIGI BRAMBILLA.

Nozze di diamante e riconoscenza a Don Bosco.

— Sono uno dei pochi superstiti allievi di Don Bosco, e il 21 dicembre celebrerò, a Dio piacendo, la mia Messa di Diamante. Don Bosco, col quale vissi alcuni anni a Valdocco, mi ha sempre voluto bene e se sono ancora qui a ringraziarlo, è perché mi ha salvato tre volte da morte certa. Nello scorso agosto ebbi una caduta mortale del mio veicolo. Tempo addietro il mio calesse aveva scontrato con un'auto e prima ancora ero caduto a corpo morto dalla strada carrozzabile in altra sostostante a un dislivello di circa tre metri. Don Bosco, che tanto amo, mi ha sempre salvato. Per questo invito i Cooperatori a ringraziarlo con me e oso sperare dal suo V Successore la benedizione sulle mie Nozze di Diamante.

S. Vicino di Macerata Feltria (Pesaro).

D. GIUSEPPE ROSSI.

Salva, con meraviglia di quanti conoscevano le sue condizioni. — Luigina Villa, addetta col marito alla portieria della « Villa Don Bosco » di Triuggio, da tempo soffriva di un'ulcera callosa allo stomaco, già così avanzata da far dichiarare impossibile l'operazione. Ci rivolgemmo allora con fede a S. G. Bosco, intensificando le preghiere a mano a mano che le notizie si facevano allarmanti. L'ammalata intanto, ridotta in fin di vita per l'impossibilità di nutrirsi, ebbe

alcune trasfusioni di sangue che miravano a rendere possibile l'atto operatorio. Questo fu tentato con fede e perizia da un ottimo chirurgo, ex allievo salesiano, e la paziente fu salva con meraviglia di quanti erano al corrente delle sue condizioni. Continui S. G. Bosco a benedire questa santa casa di noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Triuggio (Brianza).

Don LUIGI BOCCASSINO
Missionario Salesiano.

Guarito da encefalite. — Il nostro bambino Gianluigi d'anni due e mezzo si ammalò improvvisamente, con sintomi così gravi, che dovemmo ricoverarlo urgentemente all'ospedale, dove il professore dichiarò trattarsi di una gravissima encefalite. Nella nostra indicibile costernazione, ci rivolgemmo con piena e filiale fiducia a San Giovanni Bosco, implorando la guarigione del nostro piccolo. Dopo di aver messo al collo del malato la reliquia del Santo, si constatò un miglioramento che, a detta di tutti, aveva del miracoloso; e oggi il nostro bambino è completamente guarito.

Sartirana.

Famiglia GAMALERIO.

Evidente intervento di Maria A. e di S. G. Bosco.

— Una sera di agosto il nostro caro Diego, ventenne, ex allievo salesiano, si scontrava con un altro ciclista, anch'esso a fanali spenti, in violento cozzo, sbattendo l'un contro l'altro la testa. Molto sangue, una larga ferita alla fronte e un buco alla nuca per aver battuto la testa a terra nel contraccolpo. All'ospedale furono riscontrate la commozione cerebrale e l'emorragia interna con imminente pericolo di vita. A intervalli era anche assalito da violente convulsioni che aumentavano la nostra angoscia. Il babbo, a un tratto, ha un'idea: corre a casa, prende un'immagine di Maria Ausiliatrice e una reliquia di Don Bosco, ritorna e le mette sul petto del figlio. Da quel momento cessarono le convulsioni e cominciò un imprevisto miglioramento che in soli tredici giorni ce lo riportò a casa guarito. Siano ardentemente ringraziati Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo, e continuino a vegliare sui nostri tredici figli!

Scorzè (Venezia).

Famiglia VITTORIO PAMIO.

Coro di altre cento voci ricanascenti a Maria Ausiliatrice e a S. Giov. Bosco

Ernesta Lanfranco n. Quirico (Valfenera d'Asti), perchè fu sempre esaudita in ogni necessità e sventura. Non avendo altro, offre a così buona Madre i suoi orecchini.

G. Valentini (Trento), per l'aiuto di Don Bosco nello studio, nel lavoro, in guerra e nella soluzione di un problema assai difficile.

Agnese Doninelli (Gottolengo-Brescia), per l'assistenza esperimentata in un difficile atto operatorio.

Santina Ferrero in Frascarolo (Torino), per la mirabile guarigione del marito, colpito da ulcera perforata con peritonite.

Famiglia Giolitto (Bricherasio), per diverse grazie ricevute. **Virginia Vicario** (Torino), per la guarigione del suo piccolo Giancarlo da pericolosa broncopolmonite.

Teresa e Giuseppe Castellano (Caramagna), per aver allietato la loro casa di una cara bambina e per altra grazia.

Albertina Bracchi in Barale, per la protezione ottenuta nel momento più burrascoso della sua vita.

Anna Badino ved. Barbasso (Carignano), per essere guarita dopo la benedizione di M. A. ricevuta a Torino il 24 maggio.

Zelinda Pozzetti (Vallalta-Modena), per la guarigione del suo Domenico da broncopolmonite, vaiuolo ed enterocolite.

Franca Pintavalli Grisanti (Isnello), per la guarigione della sua piccola Maria Rosa che, ridotta agli estremi e con i segni della morte imminente sul volto, all'invocazione di M. A. e di S. G. B. tornò da morte a vita.

Clara Obici (Modena), perchè la mamma di 79 anni guarì da broncopolmonite.

Ernesto Belotti (Cedegolo), per aver superato i pericoli di uno scontro nella svolta di una strada di montagna.

Iole Maragliano, perchè fu assistita miracolosamente in tre gravissime operazioni.

Giovanni Costanzo (Villanova Monf.), per essere guarito da infezione al sangue giudicata gravissima.

Luigi Pontacolonne (Aosta), per la guarigione da ulcera gastrica, aggravata da serie complicazioni.

Rodolfo Barone Vagliasindi (Randazzo), perchè fu liberato da due gravi minacce per la sua salute.

Fiorentino Magnano, per il buon esito di un'operazione di ulcera.

Camilla Razzano (Murisengo), perchè guarì da reumatismi alle gambe di cui soffriva da due anni.

Francesca Spanu (Mogoro), per aver ottenuto la guarigione del babbo che versava già in condizioni gravissime.

Augusto Grilli (Monte Gridolfo), perchè guarì da disturbi al cuore che potevano avere gravi conseguenze.

Carlo Bussola (Vigevano), perchè superò felicemente un atto operatorio.

Luigi Trucco (Montà), per la riuscita di una operazione chirurgica.

Angela Ghiglione in Ferrone (Gavi), perchè ebbe salvo l'occhio colpito da una manovella.

Concettina Miccoli ved. Prunella (Canosa di Puglia), per aver ottenuto la guarigione della figlia da forte emorragia.

Giuseppina Perazzo (Visone), per la segnalata grazia della guarigione da grave malattia.

Maria Canepa (Isola Borgonuovo), guarì da gravi e preoccupanti disturbi.

Silvia Belotti in Pelucchi (Villongo B.), con la novena a Don Bosco ottenne che si cicatrizzasse una noiosa ferita.

Famiglia Dago (Roccapietra), perchè fu salva la vita della nipotina, travolta da una frana.

Bernardino Di Marco (Casteltermini), per aver ottenuto il « miracolo » della guarigione da poliradicoloneurite ascendente.

Assunta Suor Nosengo (Nizza Monf.), per la guarigione del nipotino da grave malattia.

Rosetta Garaventa (Savignone), per la guarigione del figlio da grave distorsione al ginocchio.

Severina Gottin (S. Stefano di Zimella), perchè il fratello guarì da artrite lombo-sacrale.

Angela Basso (Monforte), per essere stata esaudita in varie penose circostanze.

Angela Cavo, Insegnante (Lanzo Torinese), per la guarigione della nipote da gravissima peritonite.

Emma Pinceti (Genova), per aver ottenuto che trionfasse la giustizia.

Luciano Oddone (Villata), per la visibile protezione di Don Bosco sul piccolo Massimo Giovanni.

Famiglia Radice (Meda), per aver ottenuto la grazia di un alloggio nelle nuove case.

Luigina Zoppi (Moneglia), per la guarigione del marito da mortale intossicazione.

Maria Cerchini (Venezia), per il trionfo della giustizia in una causa.

Rosa Perrone ved. Ricca (Fagnano Castello), per la guarigione del nipote Gino Salerno.

Ernestina Iolisi Zanotti (Etroubles), per essere guarita da tormentosi disturbi, al chiudersi della novena.

Margherita Mosso (Villanova d'Asti), per la guarigione della nipotina.

Virginia Besti ved. Mencurti (Casola Valsenio), per aver ottenuto lavoro al figlio e alla figlia protezione nel parto.

Maria Di Stefano (Trecastagni), per la guarigione del marito e per la liberazione del figlio da gravi molestie.

Iginia Mantovani (Ariano Polesine), per la protezione miracolosa avuta nelle alluvioni e in una gita in calesse.

Angela e Antonio Buschini (Novara), per la materna protezione accordata al nipotino colto da grave maleore.

Teresina Bozzetta (Cavalese), per la guarigione del padre già ottantatreenne.

Assunta Gatto (Desana), perchè ottenne prontamente grazie ardentemente desiderate.

Famiglia Giovenale Grasso (Saluzzo), per la guarigione e per l'impiego ottenuti al figlio.

Albino Rener (Canezza), per la guarigione della signora da gravissima emorragia.

Maria Gazzoli ved. Vincenzi (S. Giovanni del Dosso), per la propria guarigione da esaurimento nervoso e per quella del suo bambino.

Onorina Tarditi (S. Giuseppe-Cuneo), per la risoluzione di una causa familiare.

Mario Portesani (Torino), per la preservazione della moglie e dei tre bambini da un pauroso incendio.

Maddalena Basilio (Chiusa Pesio), per il felice esito degli esami del nipote al concorso notarile.

Felice Bolis, salesiano (Monza), per la sistemazione familiare, da anni desiderata.

Emma Riboldi (Monza), per aver trovato il locale necessario alla figlia, desiderosa di accasarsi.

Marino Alboreggia (Gravedona), da tempo in cura, ottenne di guarire solo invocando Don Bosco.

Imelda e Alberto Querzoli (S. Pietro in Casale), per la guarigione del nipotino da appendicite perforata con principio di peritonite.

Leonardo Ruggeri (Nettuno), fatto invano ricorso alle autorità civili e politiche, si affidò a Don Bosco e ottenne l'impiego.

Francesca Moscato (Palermo), ottenne da S. G. B. lavoro per il babbo e per se stessa.

Luisa Gallone (Orbetello), per la guarigione del babbo e la sistemazione della casa.

Tersilla Mossi (Genova-Rivarolo), per la brillante riuscita in un difficile esame.

Anna Maria Bordino (Castelletto Molina), per aver superato felicemente un'operazione, nonostante un soffio al cuore.

Paola De' Andreis (S. Stefano Ticino), per la liberazione, mediante operazione, da un tumore alla testa.

Margherita Rizzo ved. Marengo (Orsara Bormida), perchè fu salvata da grave sciagura, conseguente a caduta.

Lina e Giuseppe Rosso (Bastia di Balocco), per la guarigione della piccola Marisa da frattura della base cranica.

Amelia Mulas (Sassari), per aver ottenuto lavoro al marito durante la novena.

Giuseppina Rodino in Ferraro (Cairo M.), perchè guarì da appendicite acuta con complicazioni.

Luigi Fugazza (S. Colombano al Lambro), per aver ottenuto, durante la novena, un impiego migliore.

Filomena Cuemin dell'Amico (Carrara), per segnalata grazia ricevuta.

Pietro Arbasetti (Genova), per essere guarito da ulcera gastrica già callosa.

M. Laudorina Rossi (Traghetto), per la guarigione del marito da ulcera perforata con peritonite e per altre grazie.

Giuseppe e Aurora Merlo (Villaganzerla), per la guarigione della figlia Gianna da peritonite e da altra malattia.

Francesca Aluffi (Momberecelli), per essere guarita da angina ghiandolare.

Rosa Romano (Momberecelli), perchè fu liberata da seri disturbi intestinali.

Gina Galuzzi (Mairano), per essere guarita da grave setticemia che la tenne per 7 giorni tra la vita e la morte.

Marina Giacomelli (Isolaccia), per la guarigione del figlio che era caduto dall'alto riportando larghe ferite.

Serafina Casez Sarchetti, per le tante e belle grazie ottenute in difficili circostanze.

Gina Marzi Battistini (Mondolfo), per la guarigione del marito, ridotto in fin di vita da forte emorragia.

Angela Rainero (Castagnole Lanze), per la liberazione del padre da terribile tosse catarrale.

Carmela Cappello (Chiaromonte-Ragusa), per la guarigione della figlia da intossicazione.

Antonietta Allari (Lione-Francia), per un'operazione molto difficile riuscita bene.

Elvira Cerimele (Agnone-Molise), per la guarigione della figlia, che era rimasta zoppa per una caduta.

Thea Capitanio Bozzi (S. Stefano Ticino), perchè il figlio Pierluigi fu miracolosamente salvato in uno scontro d'auto.

Luisa Malagutti (Ferrara), per l'aiuto di S. G. B. alla figlia nell'esame di concorso magistrale.

Lucia Baretta (Cavour-S. Antonio), per la guarigione ottenuta senza operazione.

Maria Bassani (Firenze), per segnalata grazia ricevuta da S. G. Bosco.

Agatina Romeo (Trecastagni), per la guarigione da gravi disturbi che avrebbero richiesto una difficile operazione.

Mario Paganotto (S. Sebastiano Po), per aver ottenuto lavoro insperato in circostanze che provano un intervento superiore.

Guglielmina Piccione (Sezzadio), per la guarigione di alcuni membri della sua famiglia.

Giuseppina Dossena (Sairano), per averle salvato il babbo dalla morte in seguito a un incidente sul lavoro.

Famiglia Scossa (Lugano), per una segnalatissima grazia.

Virginia Carboni in Zucca (Tonara), per essere stata liberata da un forte dolore al prendere in mano il *Bollettino Salesiano* invocando M. A.

Maria Revello (La Morra), per la guarigione del marito da un male considerato grave dal medico.

Amalia Benini in Dusi (Mizzole), per la liberazione da pericolosa fistola biliare.

Teresa Delgano (Torino), per pronta guarigione avuta.

Maria Dolores Mulè (Serradifalco), ottenne la liberazione da gravissimo pericolo.

Natalina Vaccina (Calosso), per la visibile protezione accordata in una grave operazione.

Pier Giorgio Vallerio (Valperga C.), per il buon esito negli esami e l'ottenuto impiego.

Grazie del Beato Domenico Savio

«La grazia venne in modo da lasciare tutti strabiliati». — Nel luglio del 1948 si manifestò a mio marito un sarcoma della peggior specie, che rese necessaria l'asportazione della laringe con conseguente perdita totale della voce. Nell'ultima visita di controllo, il Professore notò che sul padiglione dell'orecchio destro era cresciuta una verruca spinosa grossa come una rocciola. « Bisogna toglierla — disse — per non andare incontro a conseguenze dolorose. Vi furono casi nei quali abbiamo dovuto asportare il padiglione completo. Qui basterà levarne una piccola parte che si correggerà con una plastica ». Non era ancora finito il calvario della prima operazione che già se ne profilava un altro e mio marito dichiarava che mai più si sarebbe sottoposto ad altra operazione. Ma i giorni passavano e la verruca cresceva. Pensai allora al B. Domenico Savio, che ho imparato a conoscere dalle pagine del *Bollettino Salesiano*, che quando arriva è per me una festa e una fiaccola che mi aumenta la fede. Chiedemmo al piccolo Beato la grazia che la verruca scomparisse senza interventi. E la grazia venne in modo da lasciar tutti strabiliati: la verruca si è staccata miracolosamente da sola, senza nessun intervento umano, e non ha lasciato nessunissima traccia sul padiglione dell'orecchio, dove era stata appiccicata per ben due anni. Profondamente commossi e grati, non dimentichiamo di ringraziare tutti i giorni il Beato Domenico, che si è dimostrato così buono con noi.

Modena.

ADA SPAGNOLI.

Guarisce da osteomielite purulenta. — Un povero nostro ragazzo, orfano di padre e di madre, fu colpito da osteomielite purulenta alla gamba destra. Portato all'ospedale, gli venne raschiato l'osso e poi fu ingessato. Dopo tre mesi di degenza, fu rimandato alla scuola, ma, pur medicando ogni giorno la piaga, dopo un mese dovette far ritorno all'ospedale per una seconda raschiatura e permanenza di altri quattro

mesi. Tornato a casa, si ebbe una nuova ricrudescenza del male che rese necessaria una terza operazione. Si mise allora nelle mani di Domenico Savio, facendo ogni giorno la S. Comunione in suo onore e mettendone la reliquia sulla gamba ammalata. Dopo qualche tempo, scomparve il dolore, cessò lo spurgo e la ferita si rimarginò. Io chiesi al medico curante dell'ospedale se si poteva spiegare naturalmente una guarigione simile. Mi rispose essere una cosa straordinaria non solo che sia guarito, ma soprattutto che la piaga sia rimasta aperta tanto tempo senza dar origine a infezioni peggiori.

Il nostro grazie al caro Beato che sempre veglia sui nostri giovani Birmanesi.

Mandalay (Birmaniam).

Sac. FORTUNATO GIACCOMIN.

« Improvvisamente il blocco cardiaco spari ». — Ammalato di miocardio-aortite, fui curato da un medico che mi somministrò una medicina controindicata. Il caso, allora, da grave divenne disperato. Avendo udito parlare della Beatificazione di Domenico Savio, ne invocai con fede l'ausilio. Io non so se in me si sia operato un prodigio, ma è certo che a quel medico venne l'idea di chiamarne un altro capacissimo, che mi ordinò un sistema di cure logico e appropriato, dopo aver fatto la seguente diagnosi: « Miocardiosclerosi da aortite, blocco atrio-ventricolare totale, stato di gravità, polso 44 ». Ognuno sa che i blocchi cardiaci, una volta determinatisi, restano tali. A me invece, dopo l'invocazione del Savio, improvvisamente il blocco spari, tornarono le normali pulsazioni e potei riprendere le mie attività. Oggi agisco, viaggio, sbrigo le mie cose e non mi sento per nulla affaticato. Perciò non posso che rendere grazie all'Altissimo e professare tutta la mia riconoscenza al Santo giovinetto.

Casalduni (Benevento).

Col. Comm. LUIGI ROMANO.

Grazie per intercessione di Don Rinaldi

Le grazie attribuite al Servo di Dio D. Rinaldi sono così numerose che dobbiamo limitarci a farne cenno

Giuseppe Martano (Chieri), ringrazia D. R. che gli fece trovare alloggio.

Anna Maria Marengo (Asti), soffriva da tempo di dolori artritici. D. R. l'ha liberata.

Anna Maria Di Ciolo ottenne da D. R. il trasferimento sospirato, per quanto i posti fossero pochi e le aspiranti molte.

Giovanni Maffi (Calcio-Bergamo), ottenne lavoro per il figlio da tre anni disoccupato.

Prof. Laura Longarini Grecchi (Cuneo), affidò a D. R. gli esami di concorso magistrale di due nipoti e toccò con mano l'intervento soprannaturale.

Rita Richiardi (Cirié), ottenne da D. R. la guarigione del figlio Franco da meningite.

Rosa Basso ved. Aonzo (Alessio), invocando D. R. superò felicemente un'operazione.

Eugenio Cafasso (Torino), malato di flebite e pleurite con complicazioni, ottenne di guarire benino.

Agostina Calla (Luba), ringrazia D. R. per il buon esito dell'operazione per calcoli renali.

Dott. Peppino Andria (Seneghe), raccomandò con successo a D. R. il fratello, tanto grave da disperarne la salvezza.

Ch. Biagio Nella (S. Gregorio di Catania), ottenne da D. R. la propria guarigione da pleurite e l'impiego per il fratello.

Francesca Chiara (Torino), rende nota la guarigione del bambino Martini Celeste, già spacciato per difterite.

Angela Bertacini (Cesena), ottenne da D. R. che il fratello superasse una difficile operazione allo stomaco.

Maria Della Croce (Torino), attribuisce a D. R. la guarigione di un nipote affetto da gravissimo morbo al capo.

Ch. Imerio Gonzaga (Betlemme), invocando D. R. guarì da mastoidite e da timpano perforato, in circostanze tali da meravigliare il chirurgo.

Angela Perato (Varazze), contro oscure previsioni, poté dar felicemente alla luce un angioletto di bimba, l'ottava della nidiata.

Suor Itala Romano (Shanghai), invocando D. R., guarì da nevrite lombare.

Giovanni Veglio (Morialdo), trovandosi all'ospedale in gravi condizioni per doppia operazione, invocando D. R. fu salvo.

Suor Albertina Solis (San José de Costa Rica), uscita dal noviziato per motivi di salute, si affidò a D. R. ed ebbe la gioia di ritornarvi.

Elisabetta Spandre in Novero (Mathi T.), rende pubbliche tre belle grazie ottenute per l'intercessione di D. R.

Laura Martinelli in Palazzini (Covo-Bergamo), ottenne da D. R. la grazia di avere famiglia.

Luigi Yili, salesiano cinese, dovendo fare un viaggio assai pericoloso, si affidò a D. R. e non ebbe alcuna difficoltà.

Giovanni Maccarini (Alessandria), con la figlia Palmira ottenne la pronta guarigione della signora da trombosi ascellare provocata da iniezione.

Vittorino Corno (Novara), ringrazia D. R. che lo aiutò a superare gravi difficoltà di lavoro e lo guarì da un'infezione.

Sac. Giuseppe Scheuber, Rettore del Seminario di Coira (Svizzera), manifesta la più viva riconoscenza a D. R. per la guarigione da un'indisposizione che gli impediva di compiere le sue mansioni.

Sorelle Girardi (Torino), sono riconoscenti a D. R. per la protezione accordata al fratello in un incidente d'auto.

Matilde Satta (Villamar-Cagliari), ricorrendo a D. R. guarì da grave esaurimento nervoso.

Filomena Andoloro (S. Cataldo), ottenne la guarigione della figlia da pleurite.

Anna Caraffa (Lecco), affidò a D. R. alcuni esami del figlio e fu pienamente esaudita.

Anna Benedetti Conti (Faenza), è riconoscentissima a D. R. per la doppia guarigione del marito.

Rosa Minetto in Simonetti (Bagnolo P.), ottenne la guarigione del marito che si era rotto due coste con lesione del polmone.

Annunziata Ferniani ved. Baldi (Faenza), poté evitare un'operazione al fegato pronosticata dai medici.

ALTRI CUORI GRATI A DON RINALDI:

Ron Piera - Bertino Angela - Carignano Luigina - D. Beinat Leonardo - Suor Di-Sano C. - Rosa Marconi - Lina Reggiori - Raffaella Ruggiero Amelia - Colonnello Buschetti.

Grazie di Don Beltrami

La signora LUDOVICA PASINI BINI scrive da Roma: Quando vivevo ad Omegna, mi rivolgevo sovente al mio caro concittadino Don Andrea Beltrami, sepolto nella chiesa parrocchiale, ed ero esaudita. Ma quest'anno ho ricevuto una grazia particolare che desidero segnalare. Mio figlio sembrava dover troncarsi l'università in medicina per un esaurimento nervoso. Angosciata per il suo avvenire, lo affidai a Don Beltrami. Da allora riprese coraggio e forza e poté dare i 14 esami che gli mancavano, conseguendo la laurea a tempo di record. Ne rendiamo grazie al caro Don Beltrami che ci ha esauditi in forma così piena.

La signora ANNITA BUCCI ved. TONI attesta: Una mia nipote, lo scorso ottobre, venne a Rimini per farsi visitare da uno specialista, sentendo da qualche tempo gravi disturbi. Il dottore trovò che aveva una ciste e disse che bisognava operarla. La poveretta, che aveva una bambina di due mesi e un bambino di dieci anni che non cammina e non parla, non si sarebbe mai decisa a lasciarli per entrare nell'Ospedale. Io che sono molto divota del Servo di Dio Don Andrea Beltrami, gli affidai questa povera mamma perché la facesse guarire senza operazione. La grazia venne e prontamente. Perciò la nipote e io non cessiamo di ammirare la bontà di questo Servo di Dio.

La signora ROSETTA AONDIO scrive che raccomandò a Don Beltrami una persona a lei tanto cara, ottenendo che trovasse, dopo lunga disoccupazione, il sospirato impiego.

La signora CONCETTINA BERTINO (Paternò) rende pubbliche grazie al Servo di Dio Don Beltrami che si è degnato di aiutarla a superare una grave difficoltà, per la quale era in tanta ansia.

LETTURE
CATTOLICHE
"DON BOSCO"

Gennaio:

EPOPEA DIVINA, XIII - Distruzione di Ninive e di Gerusalemme - L'esilio.

Basta annunciare la continuazione di quest'opera, elogiata dal Pontificio Istituto Biblico di Roma, per destare l'interessamento di quanti apprezzano essa e l'esimio Autore. È un volumetto che si legge col gusto di un romanzo storico.

► Pigliamo occasione per raccomandare a tutti i Cooperatori, che ancora non l'avessero fatto, l'abbonamento alle LETTURE CATTOLICHE in quest'anno Centenario delle medesime (1853-1953).

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 800; semestrale L. 400 - Estero, annuo L. 1000; semestrale L. 500) all'Amministrazione delle Letture Cattoliche:

S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725) - Conto Corrente Postale 2/171

«La Patagonia
ha perso una
grande speranza,
ma adesso
ha un grande
protettore in
cielo».

(Il Beato PIO X
alla morte di
Zefirino Namuncurà).



Grazie di Zefirino Namuncurà

(Figlio del gran Cacico Emanuele Namuncurà,
nato a Chimpay il 26 agosto 1886, morto a
Roma l'11 maggio 1905).

La signorina MARIA BARRERA (Mendoza-Argentina) attesta che la mamma, sentendosi mal di stomaco, si sottopose a una radiografia, dalla quale risultò trattarsi di un tumore. La figlia, afflitta, ricorse all'intercessione di Zefirino Namuncurà. Dopo 20 giorni di fervida preghiera al santino della Patagonia, la mamma entrò nell'ospedale per l'intervento chirurgico. Quale non fu la meraviglia della figliuola quando il chirurgo assicurò, dopo le analisi del caso, che il tumore era scomparso! La mamma uscì dall'ospedale e non sentì più i sintomi del tumore. La figlia unisce la prima radiografia, nella quale la scienza medica osserva la presenza di un cancro. Ringrazia il Servo di Dio e prega di pubblicare la grazia.

La Direttrice Suor ROSA TONÒN (Comodoro R.) scrive: «Zefirino mi ha salvata!». Così esclamava piena di gioia la bambina Stefania Ibañez nel lasciare l'ospedale. Gravemente inferma, spedita dai medici, la povera bambina giaceva nel suo lettino più morta che viva. I suoi genitori, poverissimi abitanti della zona della Cordigliera, avevano venduto quel poco che avevano per curarla. La loro desolazione al vedere la loro piccina alle soglie della morte, era indescrivibile. Fu allora che una suora dell'ospedale pose la cosa nelle mani di Zefirino. Con piena confidenza e fede ingenua le fece trangugiare una reliquia con un po' d'acqua. Da quel giorno Stefania cominciò a migliorare. Prima di uscire dall'ospedale, poté essere preparata alla 1ª Comunione, che fece con fervore di angelo. E poichè anche i genitori non l'avevano ancor fatta, la bambina li aiutò a prepararsi all'atto sublime.

S. REGUERA (Pontedera) dichiara: Mia moglie, che ha 70 anni di età, si ammalò di una malattia nervosa che le tolse la conoscenza. Dopo solo quattro giorni, pareva un cadavere. I vari medici consultati non davano alcuna speranza. Un mattino alle tre la credemmo perduta, ma mentre mia figlia Angelica consultava telefonicamente il medico, il mio buon nipote prese l'immagine di Zefirino e la mise sotto il guanciale, mentre tutti i presenti pregavano il Servo di Dio. Si vide allora l'inferma reagire, riprendere a respirare e rivivere. Il miglioramento progredì rapidamente lasciando attonito il medico.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

A. C., Accastello L., Actis S. T., Aghemo A., Alessio E., Allemandi, Alossa, Amerio M., Andreis A., Antonietti R., Armosino Gallo C., Aschiero M., Avataneo M., Baldissari L., Bassi C., Bernardi C., Bersano A., Bertoli R., Bertolotto R., Bianco E., Bianco R., Blanco C., Boasso C., Bodrito E., Boeris F., Borello A., Borsato A., Bosco T., Bosio T., Bossano A., Bossetti M., Bosso T., Braga R., Bretto P. e A., Brezza A., Broccardo B., Broda G., Brunero F., Buriasco Fr. e C., Canavesio M., Caramagna A., Carminati M., Casetta G., Cattarello D., Cavallo S., Cazzolini M., Cena B., Chiabotto G., Ghiappero G., Cibrario-Pochettino, Clara M., Coniugi: Celoria, Picchio, Portinaro, Preda; Cordero M., Costabello A., Crevola I., C. T., Cuniberti A., Dassetto P., De Ambrogio R., Del Tetto M., Direttrice Asilo-nido di Rivarolo Canavese, Duliani, Famiglie: Alba, Audino, Bertagnolio, Bertero, Bulletta, Cotino, Perino, Pisano e Rebagliati; Fenoglietti T., Filippi L., Filippini M., Fontanetto G., Franceschini E., Garetti M., Garrone A., Gatti M., Gavelli A., Ghiotto U., Giachino A., Giaccone P., Gibelli S., Gilardo C., Giovannini C., Giovannini D., Gloria A., Greco L., Guglielmo P., Ivaldi P., Lavagna R., Lazzareschi G., Lodi C., Luzi L., Magris I., Marchino R., Marengo M., Marocco V., Martini E., Maspoli M., Mattea G., Mazzucco Dal Mas G., Meinardi F., Meinardi R., Messa L., Michelone G., Modesti T., Montarsino C., Morsetti E., Musso P., Nasi D., Navone F., Nay I., Neri D. A., Odelli C., Olova G., Omodei G., Parodi I., Parodi L., Pasquero M., Pezzana M., Picco E., Piovera G., Pittaluga L., Pozzi A., Pussetti M., Quaranta B., Raimondo V., Ramelli G. e L., Reineri M., Renda T., Repetti E., Repetti M., Ricci dott. M., Rinaldi Sr. M. L., Rivoira P., Rivolo C., Robino L., Robotti M., Romanelli D., Romano C., Ros A., Rossi R., Saglietti M., Salvi M., Sapino M., Sappa M. C., Sartori A., Scalafioti, Scarrone A., Schlerandi C., Sclaverano L., Sezzadio C., Sorisio C., Spinelli G., Spotorno G., Stella M., Straforini M., Strano G., Tabone O., Tamagnone E., Tavolada M. e S., Una mamma, Una novizia F. M. A., Vaj M., Vaio E., Valsecchi M., Vandoni M., Vatano A., Viano S., Viassone A., Viglino M., Vismara G., Zanone G. e R. Zucchetti M.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone:

Andreis A., Angela I., Bancho A. e M., Bassonetto M., Bartolini R., Botta R., Brezza A., Brunero F., Cantone S., Cavallo S., Comoglio D., Demo C., Cottini F., Cravino G., Cristino G., Datri C., Delfino A., Dolce P., Famiglia Rebagliati, Ferrero T., Franceschini E., Francesetti R., Furlanetto C., Fusi T., Ga. S., Gallione M., Gallo E., Gallopecca D., Gassino D., Gilardo G., Grosso L., Leone M., Magris I., Mainero C., Maino A., Manassero T., Masini C., Masnelli G., Mazza M., Migliore O., Mirone A., Monaco N., Montarsino C., Novarese M., Oliva G., Ottolia M., Percivalle L., Pradotto M., Pra G., Rizzo M., Rizzini N., Robba F., Sacco C., Sappa M. C., Sartori E., Sordelli M., Stella M., Tonetti M. L., Tessitore M., Trucca A., Vacca L. e M., Zoppini A., Zucco.

BEATI I MORTI CHE MUOIONO NEL SIGNORE

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. ALESSANDRO DE STEFENELLI, nato a Fondo (Trento), † a Trento il 16-VIII-1952, a 88 anni.

L'incontro fortuito con l'Arciprete di Mezzolombardo, ardente cooperatore salesiano, gli procurò la grazia di compiere gli studi a Valdocco, dove i frequenti contatti con Don Bosco lo orientarono decisamente verso la Società Salesiana. Nel 1881 riceveva l'abito talare dalle mani del Santo e nei tre anni successivi si approfondiva nelle scienze predilette: matematica, fisica, chimica. Sicché, quando l'insigne fisico e astronomo Padre Denza pregò Don Bosco di fondare in Patagonia una rete di osservatori meteorologici, il nostro santo Fondatore scelse per questa iniziativa il ch. De Stefenelli. Non ci è possibile parlare qui della complessa opera svolta da questa mirabile figura di pioniere e di missionario. Ricorderemo solo la costruzione di un canale idraulico, che porta le acque di quattro fiumi alla colonia da lui fondata e che forma l'ammirazione dei tecnici stessi per la grandiosità e perfezione dell'opera. Ma il merito maggiore di D. De Stefenelli fu quello di essere stato un salesiano secondo il cuore di Don Bosco. Quando, infatti, si parlava degli alti riconoscimenti avuti, delle sue decorazioni, delle località in Argentina recanti tuttora il suo nome, egli attribuiva tutto a quella che riconosceva sua unica gloria: essere salesiano e missionario e aver goduto la predilezione del santo Fondatore.

Sac. DETASSIS GIUSEPPE, da Trento, † Rodeo del Medio (Argentina) il 24-IX-1952 a 78 anni.

Sac. GAMA ISIDORO, da Tibasora (Colombia), † a Bogotà (Colombia) il 19-VIII-1951 a 78 anni.

Sac. DIVINA GIUSEPPE, da Borgo Valsugana (Trento), † a Milano il 6-VII-1952 a 76 anni.

Sac. RADICE ERMINIO, da Lentate Sul Seveso (Milano), † a Milano il 2-X-1952 a 69 anni.

Sac. MINETTI GIOVANNI, da Colonia Aurelia (Argentina), † a Santa Fè (Argentina), il 10-VII-1952 a 47 anni.

Sac. LOPA VITTORIO, da Boiano (Campobasso), † a Castellammare di Stabia (Napoli), il 13-X-1952 a 42 anni.

Sac. MARTIN EDOARDO, da General Villegas (Argentina), † a Torino-Rebaudeno, l'11-VIII-1952 a 32 anni.

Sac. MOSCHETTO ALDO, da Trecastagni (Catania), † a Messina, il 9-III-1952 a 29 anni.

Coad. RUSSO MICHELE, da Adrano (Catania), † a S. Gregorio di Catania, il 4-IX-1952 a 83 anni.

Coad. TALLONI PAOLO, da Montaldo di Voghera (Pavia), † a Trento, il 15-V-1952 a 82 anni.

Coad. SASSANO GIOVANNI, da New-York (S. U.), † a Vignaud (Argentina), il 31-VIII-1952 a 71 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

Mons. LUIGI SENIA Parroco di Scanzano (Napoli), † il 22-VIII-1952 a 69 anni.

Sacerdote tra i più zelanti della Diocesi di Castellammare, profuse tesori di bontà e di zelo nel lavoro per le anime, specialmente tra i giovani e i poveri, traendo dagli insegnamenti di Don Bosco forza e norma per il suo ministero. Decurione dei Cooperatori prima e Direttore Diocesano poi, fu sempre presente ad ogni manifestazione salesiana. La sua scomparsa non è solo un lutto per la Diocesi, ma anche per la Pia Unione dei Cooperatori.

Don RODOLFO MOLteni, Parroco di Cittiglio (Varese), † il 10-XI-1952.

I parrocciani di Cittiglio piangono la perdita del pastore ideale, del padre buono delle loro anime, ma anche i Cooperatori Salesiani hanno perduto in Don Molteni il Decurione zelantissimo, instancabile nel diffondere l'amore a Don Bosco nella sua parrocchia e in quelle della zona. La festa di Don Bosco a Cittiglio era celebrata ogni anno con un crescendo tale che oggi la festa più solenne, che attira i fedeli da tutte le parrocchie vicine, è proprio quella di San G. Bosco. Per questo gli affezionati parrocciani, vicini e lontani, in cambio di fiori, hanno iniziato in suo onore e suffragio anche una Borsa Missionaria salesiana.

Dott. FEDERICO SURÀ, † a Carmagnola il 23-XI-1952.

Era chiamato « il medico dei poveri » perchè prestò gratuitamente la sua opera in favore dei ricoverati della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo). Anche con i Salesiani si mostrò sempre assai generoso prestando loro la sua opera amorevole e gratuita.

Comm. FILIPPO MARTINENGO, † a Roma il 25-X-1952.

Ammiratore sincero di Don Bosco e della sua opera, ebbe una particolare predilezione per la nostra Missione del Giappone, che aiutò sempre generosamente con la raccolta di arredi sacri, libri e indumenti.

GIUSEPPE GALLENCA, † a Foglizzo il 27-X-1952 a 76 anni.

Uomo di grande fede, si gloriava di avere conosciuto Don Bosco e di essergli andato incontro nella sua prima visita a Foglizzo nel 1886. Aiutò sempre, anche materialmente con la prestazione gratuita dell'opera sua nelle vecchie e recenti costruzioni della casa salesiana locale, l'Opera nostra, e fu felice quando poté dare alla Congregazione Salesiana il suo decimo figlio, Don Angelo, che attualmente lavora nella Segreteria di Stato. S. E. Mons. Montini aveva comunicato all'inferno la benedizione del S. Padre con un affettuosissimo telegramma.

MARGHERITA OLAGNERO ved. FRANCHI, † a Caraglio (Cuneo), il 2-XI-1952.

Fervente Cooperatrice salesiana, volle ricordare anche in morte le Missioni salesiane, destinando ad esse la maggior parte dei suoi beni.

LUIGI TRIVELLATO, † il 15-X-1952 a 90 anni.

La sua rettitudine e il suo carattere leale gli cattivarono la stima e l'affetto di tutti. La saggia e sana educazione data alla numerosa prole gli recò anche il conforto di un figlio salesiano, l'attuale Direttore della Casa di Trento.

GIACOMO MORATELLI, † a Trento il 16-VII-1952.

Ottimo cristiano e padre di famiglia, scrupolosamente esatto nei suoi doveri, meritò di passare gli ultimi 4 anni in una casa di Don Bosco, al quale aveva già donato il figlio.

ANGELINA STRINGARI in PAOLI, † a Nanno il 10-XI-1952 a 72 anni.

La sua fede vivissima, alimentata da una pietà sentita, e il suo cristiano amore alla famiglia le meritavano la grazia di quattro figli religiosi, due dei quali sacerdoti salesiani.

GIOVANNI CONCORDIA † Saludecio (Forlì) il 17-I-1952.

Si è serenamente spento all'età di 84 anni. Nell'aspettativa della morte ripeteva continuamente: « Don Bosco mi viene incontro ». Ha dato all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice la figliuola Sr. Maria.

BERTOLA MARIA ved. CARDANO, † a Palestro il 25-X-1952.

Povera, aiutò le opere salesiane con la preghiera e l'apostolato della parola. Due nipoti tra i figli di Don Bosco e una nipote tra le Figlie di Maria Ausiliatrice devono, in gran parte, la vocazione alle sue preghiere ed esortazioni.

SORRENTINO CATELLO, † a Providence (U. S. A.) il 18-VIII-1952 a 50 anni.

Sempre memore dell'educazione ricevuta, beneficiò la nostra opera in Nord America e a Castellammare, dove era stato allievo.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Almerini Emanuela - Astolfi Pasqua - Barbero Matteo - Bassignana Don Domenico - Berardo Maestra Carmine - Bianchi Giulio - Biddau Adele - Boffa Giuseppe - Briglia cav. Francesco - Buffa Maddalena - Caldi Antonio - Calia Mariangela - Canali Can. Don Evaristo - Cantore Edoardo - Cattaneo Arnida - Ceresoli Antonio - Chiodini Emma - Colomboni Rosa - Conterno Sebastiano - Cristaldi Erminia - Cubito Margherita - De Ris Angela - Di Stefano Giuseppe - Egidi Rosa - Fanti Cesira - Ferrario Clelia - Ferrero Margherita - Floris Pasquale - Garrone Teresa - Giglio Tos Natalina - Ilari Lorenzo - Mambretti Carlo - Manfredi Clementina - Milesi maestra Caterina - Marchisio Lucia - Marconi Giuseppa - Martinengo Margherita - Massella Margherita - Mazzucchi Silvio - Meda Mario - Messa Anna - Modano Cristina - Musso Cristoforo - Pampuri Giovannina - Papis Formica Ida - Peluso Luigi - Penna Felicità - Perego Carlo - Perucca Margherita - Pesola Giovanni - Prota Aniello - Prota Giuseppe - Ravotto Giacomo - Rolandi Margherita - Rollini Maria - Roveda Felice - Saggio Caterina - Salvini Anselmi Ida - Sartori Angela - Savatano Antonio - Scansi Tomaso - Scremin Bisson Maria - Senesi Augusto - Tononi Elia - Tozzi Giuseppe - Viviani Lucia - Winder Nunziatina - Zanella Valis Lucietta - Zani Pierina - Zanolli dott. Luigi - Zobebe Augusto.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: **L. 50.000**

Borse complete.

- Borsa **GESÙ, GIUSEPPE, MARIA SPIRI IN PACE CON VOI L'ANIMA MIA**, a cura di N. N. tramite Direttore Ist. Salesiano (Milano) - L. 50.000.
- Borsa **ZIGGIOTTI D. RENATO** (2^a), a cura dell'ex allievo Claudio F. - L. 50.000.
- Borsa **GIRAUDI DON FEDELE** (3^a), a cura dell'ex allievo Claudio F. - L. 50.000.
- Borsa **RINALDI D. FILIPPO** (27^a) - Somma prec. 43.320 - Ex. all. Claudio F. a compimento 7000 - Tot. 50.320.
- Borsa **RICALDONE D. PIETRO** (4^a) - Somma prec. 31.855 - Ex all. Claudio F. a compimento 18.145 - Tot. 50.000.
- Borsa **FRATTA OTTORINO Capitano**, da parte dei suoi Carabinieri del Podgora - Somma prec. 30.000 - A compimento 24.000 - Tot. 54.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** pregate per la nostra famiglia e defunti, a cura di E. R. V. (Parma) - Somma prec. 41.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 51.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO E D. RINALDI** - Somma prec. 38.250 - Sorelle Provati (Pavia) 11.750 - Tot. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, D. SAVIO**, in ringr. e guarigione d'un familiare, a cura di G. R. C. (Ravenna) - Somma prec. 25.000 - N. vers. 25.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **PARCE MIHI DOMINE** - Somma prec. 40.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **FOCHESATO GIUSEPPE**, a cura di D. Bortolo Fochesato e fam. - Somma prec. 12.000 - N. vers. 40.000 - Tot. 52.000.
- Borsa **N. SIGNORA DI LOURDES E S. GIUSEPPE**, a cura della Cont. Maiola (Castelnuovo Torazza) - Somma prec. 40.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 50.000.

Borse da completare.

- Borsa **MADONNA DI LOURDES**, a cura del Can. Raffaele Abbatangelo (Avellino) - Somma prec. 32.601 - N. vers. 4000; Francesco La Luna 100 - Tot. 36.701.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO SALVATECI**, a cura di Acquarone Lorenzo - Somma prec. 21.230 - Emma Pozzo 10.000 - Tot. 31.230.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO VEGLIATE SU NOI E I NOSTRI CARI**, a cura di R. C. (Ravenna) - Somma prec. 39.200 - N. vers. 5000 - Tot. 44.200.
- Borsa **M. AUXILIUM CHRISTIANORUM S. G. BOSCO S. MAZZARELLO D. SAVIO D. RINALDI**, a cura di A. D. C. (Palermo) - Somma prec. 8000 - N. vers. 5000 - Tot. 13.000.
- Borsa **N. S. DEL S. CUORE DI GESÙ E SALUTE DEGLI INFERMI CONFIDO IN TE**, (2^a), a cura di Zaira Manca (Cagliari) - Somma prec. 28.500 - N. vers. 2000 - Tot. 30.500.
- Borsa **OH VOI TUTTI SANTI E BEATI E SERVI DI DIO SALESIANI PREGATE PER ME**, a cura di G. G. (Torino) - Somma prec. 2200 - N. vers. 500; Dal Forno Lina 500; Manerba Lucia 1000 - Tot. 4200.
- Borsa **OH CUORE SS. DI GESÙ E M. AUSILIATRICE ABBATE PIETA DI T. P.** (Genova) - 1^o vers. 1000.
- Borsa **POLLA D. EZIO** (3^a), a cura dei coniugi coop. Alberto Besozzi, M. Gonella (Varese) - Somma prec. 34.700 - N. vers. 5000 - Tot. 39.700.
- Borsa **RITLOP PROF. D. IGNAZIO** - Somma prec. 13.000 - Avv. Luigi Gallinoni 10.000 - Tot. 23.000.
- Borsa **ROSSI TOFFOLONI LINDA** (2^a), in suffr. a cura dei figli - Somma prec. 14.500 - N. vers. 34.500 - Tot. 49.000.
- Borsa **RINALDI D. FILIPPO** - 1^o vers. Bernasconi Bruna 7500; Corti Pierino 500; Baldan Lavinia 1000; Suor Mopognotti Anna 8680; Malvicino Nicolina 200; Malvicino Bruna 300 - Tot. 18.180.

- Borsa **RICALDONE D. PIETRO**, in memoria, a cura dell'Ass. ex all. Lugo Romagna - Somma prec. 5000 - Coniugi Gabario 500 - Tot. 5500.
- Borsa **RINALDI D. FILIPPO**, fondata dal Comm. Luigi Ameglio - Somma prec. 35.000 - N. vers. 5000 - Tot. 40.000.
- Borsa **ROSSINI LINO**, a cura di Pozzi F. ex all. falegnami - 1^o vers. 2000.
- Borsa **S. LUIGI**, a cura di Arnaldi di Balme Eleonora - 1^o vers. 5000.
- Borsa **SAVIO DOMENICO BEATO**, a cura di E. P. (Casserta) - Somma prec. 10.000 - D. A. 1000 - Tot. 11.000.
- Borsa **SAVIO DOMENICO BEATO**, a cura del Parroco Cocco Francesco (Sassari) - Somma prec. 2000 - N. vers. 1000; Roella Agnese 1800; Boninsegna D. G. Parroco 1000; Fam. De Luigi 2000; Anna Altavilla 500; Tiriduzzi D. Ugo 1000; Dosso Ester 500; N. N. 2000 - Tot. 11.800.
- Borsa **SAVIO IDA** - Somma prec. 20.000 - Savio Osvaldo 5000 - Tot. 25.000.
- Borsa **S. TERESA DEL B. GESÙ** (11^a) - Somma prec. 28.745 - Riscioli Maria 250; Giacomo Bignotti 100 - Tot. 29.095.
- Borsa **S. GIUSEPPE** (11^a) - Somma prec. 23.023 - Verberone Teresa 1000; L. Z. (Gorizia) 17.000 - Tot. 41.023.
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE D. BOSCO**, a cura di Varetto Francesco - Somma prec. 10.000 - Anna Fabbriotti 3000 - Tot. 13.000.
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE D. BOSCO ESAUDITEMI**, a cura di N. Velkonja (Grosseto) - Somma prec. 25.700 - N. vers. 3800 - Tot. 29.500.
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE D. BOSCO**, a cura di Letizia Vittorio Bolla (Verona) - Somma prec. 20.000 - N. vers. 7000 - Tot. 27.000.
- Borsa **SS. TRINITÀ M. AUSILIATRICE S. GIUSEPPE D. BOSCO SALVATE LA MIA FAMIGLIA**, a cura di C. D. e Franceschi (Udine) - Somma prec. 5000 - N. vers. 27.000 - Tot. 32.000.
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE D. BOSCO D. ORIONE**, a cura di Stoppino Albertina - Somma prec. 6000 - N. vers. 4000 - Tot. 10.000.
- Borsa **S. M. MAZZARELLO PROTEGGICI**, a cura delle tre sorelle Cavallotti (Alessandria) - 1^o vers. 23.000.
- Borsa **SCHLAEPER D. GIOVANNI** (2^a) - Somma prec. 6600 - A. D. L. 5250 - Tot. 11.850.
- Borsa **SATTA GIORGIO E MARIANO**, a cura di Luigi Satta (Cagliari) - Somma prec. 12.000 - N. vers. 1000 - Tot. 13.000.
- Borsa **S. FRANCESCO DI SALES**, a cura di G. V. (Venezia) - 1^o vers. 25.000.
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ TUTTI I SANTI E FEDELI DEFUNTI**, a cura di D. A. (Torino) - Somma prec. 28.550 - N. vers. 4250 - Tot. 32.800.
- Borsa **S. G. BOSCO EDUCATORE DELLA GIOVENTÙ CALABRESE**, a cura del sac. F. Giorla (Catanzaro) - Somma prec. 27.987 - N. vers. 1600; Aurora Giorla 100; Giovanni Ratta 50; Franceschina Cutruzzula 250 - Tot. 29.987.
- Borsa **S. SEBASTIANO**, in suffr. di Sebastiano Bonino, a cura della ved. Massa Marta (Cuneo) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 25.000 - Tot. 35.000.
- Borsa **S. M. MAZZARELLO AIUTATEMI**, a cura di Raffaele Morgante (Roma) - 1^o vers. 10.000.
- Borsa **TORRESIN ACHILLE**, in suffr., a cura di T. Italia (Padova) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 5000 - Tot. 15.000.
- Borsa **TUBINO GIOVANNA**, a cura di Pellerano Rita - Somma prec. 16.000 - N. vers. 9000 - Tot. 25.000.
- Borsa **ULLA SILVIO**, a cura della madre U. Fiorina - Somma prec. 30.250 - Coniugi Actis 2000 - Tot. 32.250.
- Borsa **VOSTI DON SAMUELE** (2^a) - Somma prec. 29.060 - Bettini Paolo 6050; Boasso Emilio 500; Giuliano Guido 500 - Tot. 37.010.
- Borsa **VIGNA PROF. ILDA TAGLIANTI** (Cuneo) - Somma prec. 32.400 - Toselli M. V. Taglianti 2000 - Tot. 34.400.
- Borsa **ZORTEA D. CELSO**, i soci dell'*Auxilium* ricordando il loro assistente - Somma prec. 37.000 - N. vers. 5000; Giuliano Guido 5000 - Tot. 47.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, a cura di Gavazzi Irene - Somma prec. 20.000 - Legato Ferrero Anna 26.000 - Tot. 46.000.